N. 326 — Domenica-Lunedì 24-25 Novembre ANNO XXIX — 1895 TORINO N. 326

LE INSERZIONI si ricevono agli uffici di pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI si ricevono all'Amministrazione del Giornale

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Necessità morali

Massimo d'Azeglio, prima di morire, gettò all'amata patria una frase che è insieme un ammonimento, una avvertenza, un programma: « L'Italia è fatta, facciamo ora gli italiani! »

Da venticinque anni l'Italia è compita, e gl'italiani, secondo il concetto dell'Azeglio, sono essi fatti?

Che cosa voleva significare e quali erano gli italiani che vagheggiava nel suo pensiero l'illustre e generoso scrittore piemontese?

Che la congiunzione materiale delle varie regioni della penisola in un solo Stato non bastava a costituire una vera unità, una vera redenzione, una vera risurrezione d'Italia; ma che per ciò bisognava formare una unità di pensiero, di sentimenti, di affetti, una fusione di tutti in quello che si può chiamare la coscienza nazionale.

Per giungere a questo fine era necessario distruggere due piaghe, le quali da antico travagliano l'Italia: il municipalismo, contro cui tuonava il Gioberti, e le sètte, cui già maledicevà come sfacitrici della nazione, il Foscolo.

Questi funestissimi mali umori, il municipale e il settario, sono pur troppo infiltrati nel sangue italiano dall'opera di un lungo passato. Ogni regione, ogni parte, ogni città di questa nostra terra ebbe nella storia così importante antiche e sì gloriose gesta, come ha nella natura sì mirabili bellezze, che inevitabile, naturale ne nascesse negli abitanti di ciascun luogo una stima di sè, un orgoglio, che in caratteri accesi ed eccessivi come i nostri facilmente doveva tramutarsi in disprezzo d'altrui, in odio contro chi rivaleggiasse nei meriti, minacciasse di offuscare le nostre qualità.

I nostri screzi regionali, municipali sono fatti di diffidenza e d'invidia, più di questa che di quella, e mascherata sotto le apparenze del disprezzo. La tirannia che per tanto tempo afflisse, corruppe, degradò le nostre popolazioni, le indusse, le costrinse a nascondere ogni aspirazione di libertà nelle segrete congreghe, coprendosi coll'ipocrisia del servilismo, persuase di nobilitarsene col votarsi segretamente alla morte. L'indole nostra tenace, dissimulatrice, vendicativa, vaga del truce e del misterioso, concorse a diffondere la fede e l'amore delle congiure, delle segrete associazioni d'una solidarietà cieca e criminosa; si credette che non altrimenti si potesse avere il culto della libertà che accollandosi questo vincolo della setta, il quale per prima cosa annulla la libertà dello individuo.

Or dunque, ci siamo noi guariti o almeno di molto migliorati di questi malanni? Abbiamo noi rinunciato, non dico ai vanti municipali — a quelli è anzi bene il tenerci perchè è ispiratore di generosi propositi il ricordo delle cose eccelse fatte dai nostri maggiori, — ma ai sospetti, ai rancori, ai pregiudizi, ai dispregi che dividevano l'uno dall'altro i vari popoli? Ora che splende il gran sole della libertà, ora che tutto il mondo rende omaggio alla virtù della sincerità, alla franchezza delle opinioni, al culto della verità, ora che non ci vuole nemmeno più coraggio a dire il proprio pensiero, e che, cittadini liberi tutti d'un libero paese, dovremmo essere uniti in una fratellanza comune di comune amor patrio, abbiamo noi bandito il sotterraneo complottare, i segreti, interessati accordi, i mutui pattuiti sostegni e servizi, congiure dell'utile privato, particolare contro il bene generale?

Ahimè, no, pur troppo!

Furono ispirazioni, sfiatatoi, se così mi è permesso dire, degli umori municipale e settario, che per sì proclamavano e parevano sconfessati, condannati, respinti e distrutti, che nel bel principio della nuova vita dell'italico regno diedero origine alle consorterie. Della natura e delle opere di queste consorterie non è il caso di qui discorrere; ma tutti certo ne ricordano ancora la dominazione, i danni. E del resto, non è ella pure una consorteria quella che sgoverna oggidì?

E così in tali congreghe il municipalismo si associò alla passione settaria; e noi avemmo le consorterie lombarda, toscana, piemontese, napoletana, che, per assurgere al potere e mantenervisi, ebbero ricorso a tutti i maneggi, i metodi e i raggiri delle sètte; finchè da ultimo fu una setta, la gran cricca massonica, che si servì delle passioni municipali per impiantare il suo sopravvento e tutto dominare.

***

A guarirci da queste piaghe ci fa ostacolo un altro difetto di noi italiani, in questi tempi aggravatosi invece di scemare; la mancanza, ma forse questo termine è troppo, diciamo la debolezza del carattere.

Il carattere è l'affermazione espressa e sincera dell'individuo privato, d'una personalità distinta e conseguente a sè stessa. Nel complesso dei caratteri de' suoi membri trova un popolo il suo valore, la sua potenza, la sua efficacia nel concerto del progresso civile.

Carattere dell'uomo onesto: amare il vero e rendergli omaggio; il giusto e seguirne le norme; il buono e ad esso conformare la propria condotta: riconoscere l'impero del dovere e obbedirgli scrupolosamente.

Carattere del buon cittadino: amare la patria con amore compagno a quello che si ha per la dolce famiglia, per la cara gleba in cui si è nati; dare al pubblico vantaggio l'esercizio delle proprie facoltà, anche a scapito dell'utile privato; apprezzare le virtù de' meritevoli, non essere servile mai, non inchinarsi, non tacere, neppure innanzi alle corruzioni, agli arbitrii, alle ingiustizie dei potenti.

Guardiamoci intorno, solleviamo pure lo sguardo ai più autorevoli, ai più altolocati degli uomini d'oggidì: quanti possiamo noi salutare che corrispondano a questo ideale?

Conviene pure confessarlo. In tutto il mondo, e pur troppo peggio in Italia, si attraversa in questa fine di secolo un periodo funesto di abbiosciamento morale, che farebbe disperare dell'avvenire, se non soprannotasse la fede che è destino dell'umanità il trionfo finale del bene.

Ogni popolo ha le sue magagne, e nessuno può dire raca al fratello; ma ogni popolo ha l'obbligo di conoscere il suo male, di coraggiosamente combatterlo e di adoperarsi con ogni mezzo a guarirsene.

***

Alla debolezza del carattere corrisponde quella delle convinzioni, opinioni e credenze; vi si accompagnano la cedevolezza della volontà, la transazione della coscienza, la corruttibilità dei costumi.

Si sacrifica il vero, la propria opinione, il proprio dovere all'interesse, alla vanità.

Una croce, si una semplice croce, un impiego, un favore governativo conquide una coscienza. Nei magistrati si teme, ma sempre vanamente, offesa l'imparzialità; nei funzionari il capriccio di chi comanda può tutto; nelle elezioni l'influsso degli agenti del Governo, il denaro, dettano troppo spesso l'opinione agli elettori.

Voi vedete un giornale che ha sempre sostenuto un proposito, appena salgono al potere compagni della sua congrega o setta, che credono opportuno adottare il proposito opposto, cambiare ancor esso ed esaltare quello che prima dichiarava condannabile.

Voi vedete un pennaiuolo, che appartenne fino a ieri a un giornale di opposizione, passare, chiamato da una paga maggiore, a un foglio ministeriale, e lì non faccia tosta dichiarar bianco quello che ha sempre affermato nero, e giurar nero quello che prima strepitava esser bianco.

Ecco un aspirante a quel nobile ufficio di deputato, che da troppi non è ambito che come mezzo di vantaggiarsi anche di pecunia: egli si presenta in un Collegio dove prevale il partito di opposizione, e nel programma e nelle pubbliche concioni e nei privati discorsi, si protesta deciso e coraggioso avversario di chi, a sentirlo allora, sgoverna e rovina l'Italia. Giunto alla Camera, e veduto sicuro nel seggio il Ministero, passa alla falange ministeriale, e ne otterrà, quando che sia, decorazioni, uffici, una qualche Prefettura. Quell'altro, invece, si è fatto appoggiare da tutti gli agenti governativi, dal prefetto al brigadiere dei carabinieri, dal presidente del Tribunale all'usciere di Pretura; e poi, se vede le sorti del Ministero pericolare, diventa un arrabbiato oppositore.

Gli è questa deficienza, questa morbosità del carattere che rende possibile la permanenza al potere di uomini accusati, provati moralmente bacati, di uomini che non tentano neppure difendersi dai più gravi appunti e continuano imperterriti in mezzo all'acquiescenza dello scetticismo dei più.

***

Ben altri italiani Massimo d'Azeglio vagheggiava nel suo pensiero e augurava alla patria nostra: uomini integri, modesti, laboriosi, vogliosi del bene e credenti in esso, amanti del giusto e del vero e rispettando l'uno e l'altro in sè stessi ed in altrui, che stimassero più della ricchezza il sapere, più del sapere la virtù, ambiziosi non di onorificenze e di potere, ma d'essere utili cittadini nella propria sfera, sommessi con dignità alle leggi, ribelli con isdegno agli arbitrii, coraggiosi così in faccia ai nemici in campo, come in faccia ai prevaricatori e prepotenti nella vita civile.

Di tali bisogna che le generazioni presenti ne educhino nell'avvenire. Ci si devono adoperare i maestri, i sacerdoti, i padri e, più efficacemente di tutti, le madri. A queste spetta la maggiore efficacia nel formare l'indole ed il carattere dei figli; è il dolce amore materno che infonde nell'animo dei giovinetti le tendenze, le ispirazioni, le speranze della vita; è al cuore della madre che tocca il superbo soddisfacimento di aver dato alla patria figli grandi ed illustri.

O madri italiane, fate, deh fate che possiate insuperbirvi di aver dato all'Italia uomini onesti!

VITTORIO BERSEZIO.

Senato del Regno

Seduta del 23 novembre.

Presidenza del presidente Farini.

Si apre la seduta alle 16,20.

DI SAN GIUSEPPE legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Si accordano congedi.

Si riprende la discussione del progetto di legge per: « Provvedimento speciale in materia di contravvenzione. »

RIBERI propone un emendamento all'art. 4.

BARSANTI, pur accettando per buona la forma dell'emendamento proposto da Riberi, prega di non insistere.

CALENDA si associa alle preghiere del Barsanti.

RIBERI insiste nel suo emendamento tendente a non privare del beneficio della nuova procedura chi realmente non abbia avuta la notifica del decreto.

CALENDA e GRIFFINI dicono che il desiderio di Riberi è soddisfatto nel progetto stesso.

COSTA non crede che le spiegazioni ed interpretazioni date all'art. 4° del progetto dai senatori Griffini e dal guardasigilli si trovino bene scritte nell'articolo stesso, perciò desidererebbe fossero i concetti dai preopinanti espressi chiariti nel progetto Barsanti; crede che si dubbi messi da Riberi risponda l'art. 6°.

CALENDA replica dando ulteriori spiegazioni all'on. Costa.

All'art. 4° COSTA ripete che è necessario chiarirlo.

PARENZO crede che l'emendamento non sia accettabile. Prega il Senato di votare l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale.

RIBERI e CALENDA ritirano i proposti emendamenti.

Si approva l'art. 4° nel testo concordato dall'Ufficio centrale.

GUARNERI propone un emendamento all'art. 5°, ma, dopo brevi osservazioni del relatore BARSANTI e del guardasigilli, lo ritira.

Si approva l'art. 5° nel testo proposto dall'Ufficio centrale.

All'articolo 6 propongono [illegible] emendamenti PARENZO, CUCCIONI, PUERO e RIBERI. Dopo osservazioni di BARSANTI si approva l'art. 6 cogli emendamenti proposti da Cuccioni e Parenzo. Approvasi pure l'art. 7.

La legge pei Benefici vacanti.

CALENDA presenta un disegno di legge per lo svincolo di Beni di patronato laicale e Benefici vacanti.

Le ferrovie economiche.

Si discute il progetto di legge sulle ferrovie economiche e tranvie a trazione meccanica.

SARACCO consente che la discussione si apra sul progetto proposto dall'Ufficio centrale.

Senza discussione si approvano i primi dodici articoli.

PARENZO propone la soppressione degli articoli 13 e 14 perchè violano le prerogative della Camera in materia di tributi.

GADDA non divide l'opinione espressa da Parenzo e ne dice le ragioni.

FINALI, relatore, risponde a Parenzo affermando che nel progetto in discussione si ha un caso incluso in una legge generale, non già l'ipotesi prevista dall'art. 10 dello Statuto del Regno.

SARACCO non crede che il presente progetto di legge possa far esorbitare le funzioni del Senato; anche la Camera elettiva consentì nella tesi sostenuta dall'onorevole Finali. L'articolo 13 non crea un tributo, ma dà un'interpretazione alla legge 14 giugno 1874. Stralciare dal progetto gli articoli 13 e 14 è frastornare la trattazione d'un argomento scabrosissimo. Si augura che il Senato approvi le sue idee e che risolva la questione contro l'opinione di Parenzo.

PARENZO crede che la questione sia tanto alta da meritare un'ampia discussione, e sostiene la sua tesi. Insiste nel credere che si tratti negli articoli 13 e 14 di una legge d'imposta nuova, che il Senato non può per primo esaminare. Si augura che il Senato, tutelando i diritti della Camera, garantisca i propri.

SARACCO prega il Senato di respingere la proposta del senatore Parenzo e di rinviare gli art. 13 e 14 a formare tema di una legge speciale. Ove il Senato l'approvasse darebbe un voto di censura al ministro.

PARENZO dice che la sua proposta non suona censura a Saracco. Soggiunge che la proposta Parenzo censura anche l'atto del Senato, che già il 1° aprile 1892 votò lo stesso progetto.

PARENZO ritira la sua proposta.

Si approva l'art. 13.

All'art. 14 il senatore DI PRAMPERO propone un emendamento, accettato dal ministro dei lavori pubblici e dall'on. Calatabiano dell'Ufficio centrale, il quale in merito allo stesso articolo chiede alcuni schiarimenti al ministro.

SARACCO accetta l'emendamento e approvasi l'articolo 14 con l'emendamento di Prampero.

Si approvano senza discussione gli articoli dal 15 al 17.

All'Art. 18 GADDA propone un emendamento alla cui accettazione si oppone il relatore FINALI per non introdurre nella legge delle eccezioni che potrebbero in avvenire dar luogo ad imbarazzi per il Governo.

GADDA non insiste nel suo emendamento, e l'articolo 19, posto ai voti, è approvato.

Si approvano gli articoli successivi fino al 47.

All'art. 48 FINALE propone due emendamenti.

L'art. 48 è approvato.

Approvasi anche l'art. 49.

SARACCO propone la soppressione dell'art. 50, perchè inutile e pericoloso.

L'articolo non è approvato. Si approva il 51.

FINALI riferisce sopra alcune petizioni relative a questa legge.

Il Senato approva.

Si leva la seduta alle 18,30.

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale alla Stampa).

Seduta del 23 novembre.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

Su proposta del Presidente, Pansini, Caldesi, Salsi, desistono dalla domanda fatta ieri per votazione nominale.

Interrogazioni

Pei pagamenti agli enti morali.

SCHIRATTI interroga il ministro di grazia e giustizia se il Ministero non creda provvedere a che i pagamenti e le affrancazioni di capitali che si effettuano dagli enti morali od agli enti morali fuori della residenza dei sub-economi dei Benefici vacanti possano effettuarsi senza l'intervento personale del sub-economo che apporta inutili, gravi e sproporzionate spese agli interessati.

DANEO osserva che al Ministero non sono pervenute mai lagnanze. Se reclami si facessero, non avrebbe difficoltà di prendere gli opportuni provvedimenti.

Sugli straordinari di finanza.

MONTAGNA interroga sulla posizione fatta agli straordinari dell'Intendenza di finanza, che, ammessi con regio decreto del 2 novembre 1891 ad uno speciale concorso di ufficiali d'ordine di 4ª classe, superarono la prova dell'esame nel successivo febbraio nel 1892.

BOSELLI dimostra che essa non fu diminuita neppure in minima misura la posizione ed i diritti degli straordinari. Nota che sopra 17 nomine di ufficiali d'ordine, quattro erano conferite agli scrivani straordinari di cui si occupa l'on. Montagna ed il rimanente ad altri aventi i diritti acquisiti.

Il diritto elettorale dei congedati.

AGNINI desidera sapere se il Governo intenda provvedere onde sia rispettato il diritto elettorale dei congedati anteriormente alla legge 11 luglio 1894.

MOCENNI dichiara che il Ministero intende rispettare questi diritti. Espone quindi le ragioni per le quali questi diritti non furono riconosciuti a pochi militari che erano in servizio dal 1892 all'11 luglio 1894.

AGNINI non è soddisfatto, e osserva che in molte Provincie si è riconosciuto il diritto elettorale a quei militari che alla data del congedamento avevano dimostrato di saper leggere e scrivere.

In molte altre Provincie invece questo diritto non fu riconosciuto, e ciò si deve alla circolare del Ministero della Guerra, che proibisce ai comandanti dei Corpi di rilasciare ai militari che vanno in congedo il certificato di frequenza alla scuola reggimentale. Invoca quindi un provvedimento che ripari a questo grande inconveniente.

MOCENNI osserva che al fogli di congedo si unisce un certificato nel quale si attesta che il soldato sa leggere e scrivere. I certificati della frequenza alle scuole reggimentali non si rilasciano più perchè queste scuole non esistono più.

AGNINI chiede che almeno si rilascino i certificati ai militari congedati che frequentarono le scuole reggimentali anteriormente al 1892.

GALLI assicura che se sarà il caso di provvedere con una circolare, il Governo provvederà.

Modificazioni alle leggi sul Credito Fondiario 22 febbraio 1885 e 17 luglio 1890.

PRESIDENTE dà lettura della nuova formola dell'art. 9, concordata fra la Commissione ed il Ministero.

È approvata dopo alcune osservazioni degli onorevoli Ippolito Luzzati, Chirì e Merelli-Gualdierotti, cui rispondono il ministro e il relatore.

Parecchi deputati propongono emendamenti ai vari articoli del disegno di legge, che sarà in parte accettato.

Si approvano gli articoli fino al 34.

SONNINO ricorda che quando si discusse nel luglio scorso la legge del Credito fondiario dichiarò esplicitamente che la proroga dei mutui doveva essere una facoltà, non un obbligo degli Istituti. Vero è che a tutt'oggi nessun contratto si fece, ma ciò avvenne perchè gli Istituti medesimi attendevano al regolamento ministeriale che doveva disciplinare quella facoltà.

Il Governo doveva, prima di fare il regolamento, interpellare gli Istituti fondiari, e poi forse, eccedendo nelle sue facoltà, trasformò quasi in obbligo quella che era facoltà degli Istituti a favore di quei mutuatari che pagando una parte almeno del debito avevano dimostrato la loro buona volontà e la loro buona fede.

Nega che i debitori delle Puglie siano, come l'onorevole Vischi teme, esclusi dal beneficio della legge; anzi, essendo nelle Puglie cominciato il Credito Fondiario dopo il 1880, essi vi sono tutti compresi, ma non può ammettere che si debba stabilire come obbligo assoluto degli Istituti fondiari di prorogare i mutui, perchè ciò osterebbe ad ogni disposizione di legge e ad ogni criterio di giustizia.

In via di conciliazione propone il seguente emendamento:

« Le disposizioni della presente legge in quella parte che non sia stata regolata dalle disposizioni contenute negli allegati *R* ed *S* della legge 8 agosto 1895, N. 486, sono applicabili anche agli Istituti di Credito Fondiario in liquidazione. »

Interpellanze e interrogazioni.

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

La seduta termina alle ore 18,15.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,35:

La seduta si apre fra la maggior calma imaginabile dinanzi ad un centinaio di deputati.

Si rileva subito il contrasto fra l'effervescenza che si nota in parecchi Uffici ove si procede alla costituzione dei seggi ed alla nomina dei commissari per i documenti Giolitti, con il contegno indifferente dei deputati presenti alla discussione nell'aula.

Si nota anche l'assenza dei capi dell'opposizione, fra cui Rudinì, che sinora fece soltanto una brevissima apparizione.

La costituzione degli Uffici.

I commissari per i documenti Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,35:

Gli Uffici si sono radunati stamane alle undici per procedere alla costituzione dei seggi di ciascun Ufficio ed alla nomina della Commissione che dovrà riferire sulle questioni sollevate dai responsi della Cassazione nei processi Giolitti.

Eccovi l'andamento della discussione ed il risultato della votazione nei varii Uffici.

Il **I Ufficio**, eletti: *presidente*, Tortarolo; *vice-presidente*, Curioni; *segretario*, Lucifero. A commissario per la questione Giolitti venne eletto Ambrosoli, col mandato di chiedere che si faccia la luce.

In questo Ufficio Imbriani cercò di fare dell'ostruzionismo fino a mezzogiorno. Ambrosoli svolse un ordine del giorno secondo il quale si ritiene che il pubblico interesse imponga che niun reato rimanga impunito e che si faccia la luce.

Nello stesso senso parlò Lochis. L'avviso contrario fu sostenuto da Curioni. Galli, che era intervenuto, rimase silenzioso.

Nel **II Ufficio** eletti: *presidente*, Falconi; *vice-presidente*, Bizzi; *segretario*, Weil-Weiss. Commissario per i documenti Giolitti: Cibrario. Non vi è stata discussione.

Nel **III Ufficio** eletti: *presidente*, Fortis; *vice-presidente*, Tacconis; *segretario*, De Amicis; *commissario*: Salaris.

Qui vi fu una breve discussione. Antonio Di Laurenzana e Andrea Costa proposero la sospensiva per attendere il risultato della votazione della Camera sulla proposta fatta ieri da Imbriani.

Nel **IV Ufficio** eletti: *presidente*, Torrigiani; *vice-presidente*, Papa; *segretario*, Garlanda; *commissario*: Chiaradia.

La discussione fu calma. L'unico discorso vibrato fu quello di Cavallotti, il quale sostenne che si dovessero presentare agli Uffici tutti i documenti relativi ai due processi Giolitti.

Gli risposero Chiaradia, Attilio Luzzatto e Papa, osservando che la mole dei documenti rende inattuabile una simile proposta. Si decise di dare mandato di fiducia a Chiaradia, raccomandando in pari tempo a Cavallotti di esaminare la questione sotto ogni aspetto e di tenere conto delle proposte dell'Autorità giudiziaria.

Nel **V Ufficio** eletti: Bertollo, *presidente*; Gamba, *vice-presidente*; Calvanese, *segretario*; *commissario*, Pucci.

Fecero brevi osservazioni Mecacci e Pascolato. Quindi si diede mandato di fiducia a Pucci, ancorchè non fosse intervenuto all'adunanza.

Nel **VI Ufficio** eletti: *presidente*, Gianolio; *vice-presidente*, Schiratti; *segretario*, Spirito; *commissario*, Donati.

Barzilai fece una dichiarazione che volle inserita a verbale, nel senso che la nomina della Commissione non debba significare che si seppellisca il processo.

Nel **VII Ufficio**, eletti: *presidente*, Sandonato; *vice-presidente*, Orsini-Baroni; *segretario*, Alfredo Baccelli; *commissario*, De Lieto.

Nell'**VIII Ufficio**, eletti: *presidente*, Torraca; *vice-presidente*, Canzio; *segretario*, Tornielli; *commissario*, Cambray-Digny.

Non vi fu discussione.

Nel **IX Ufficio**, eletti: *presidente*, Nasito; *vice-presidente*, Balenzano; *segretario*, Valle Gregorio.

Venne rinviata a martedì la nomina del commissario.

La Commissione per la questione Giolitti rimane dunque così composta: Ambrosoli, Cibrario, Salaris, Chiaradia, Pucci, Donati, De Lieto, Cambray-Digny, più un membro ancora da nominare per il IX Ufficio.

Come vedete, i commissari appartengono tutti alla Maggioranza, meno Ambrosoli. È quindi facile prevedere che la Commissione conchiuderà nel senso desiderato dal Governo, il quale ormai ha già dimostrato troppo chiaramente la sua intenzione di mettere a dormire ogni cosa.

Del resto, anche la costituzione dei seggi negli Uffici lascia molto a desiderare. Non può, infatti, destare che commenti ironici l'ostracismo dato ai parlamentari anziani e notevoli per far posto a delle figure sbiadite e ad uomini come il San Donato. Anche nella nomina dei segretari, pur secondando la consuetudine di nominare deputati giovani, vi si sarebbero potuti includere anche deputati che contassero almeno una legislatura: e non tanti novellini inesperti delle cose parlamentari come i Baccelli Alfredo ed i Garlanda.

In complesso le nomine sono riuscite tutte a scapito dell'Opposizione, la quale avrebbe pur dovuto avervi una rappresentanza proporzionata. Ma essa deve ascrivere a sua colpa questo insuccesso, perchè non ha dimostrato quello zelo e quell'assiduità che avrebbero avuto ragione, almeno in parte, delle prepotenze della Maggioranza.

I commenti dei giornali sulla ripresa della questione dei documenti

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,45:

L'*Opinione*, a proposito dei documenti Giolitti, si domanda cosa farà la Commissione alla quale fu deferito l'esame dei documenti stessi.

L'*Opinione* dice che tre sono le soluzioni possibili: o il deferimento del giudizio all'alta Corte di giustizia, ovvero il deferimento ai magistrati ordinari, ovvero il rinvio degli atti agli archivi.

Il *Fanfulla*, oltre le prime due soluzioni dell'*Opinione*, dice che si potrebbe tutto seppellire nell'oblio per ragione di Stato.

La *Tribuna* dice che la Maggioranza deliberando in proposito mostrerà che nel modo istesso con cui nessuno può trascinarla a deliberazioni inspirate da opportunismi o da servigi politici, nessuno dei pari può sperare che essa si pieghi a dare soddisfazione a meschini pettegolezzi e meno ancora a vendette di terzi.

L'*Italie* dice che quantunque la Maggioranza della Camera propenda a soffocare la questione, numerosi deputati dichiarano che la Commissione deve proporre una soluzione tale da soddisfare l'opinione pubblica.

Dal canto mio posso assicurarvi che il Governo e la Maggioranza della Camera sono concordi nel lasciar morire la cosa; mi risulta anzi che tutti i commissari, che sono ministeriali, tranne l'Ambrosoli, riceveranno istruzioni per tirare in lungo l'esame senza deliberare fino alla chiusura della Sessione, con la quale tutto cadrà.

Nei circoli politici si dice che in tal caso occorrerà ricominciare da capo, locchè equivarrà a non farne più nulla.

L'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra sulla questione morale.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,50:

Questa sera ha avuto luogo un'adunanza dell'Estrema Sinistra. Presenziavano i deputati Pansini, De Cristoforis, Cavallotti, Fasi, Celli, Barzilai, Caldesi, Gaetani Antonio, Guerci, Imbriani, Mazza, Mercanti, Marescalchi, Mosconi, Rampoldi, Priario, Pennati, Socci, Tassi, Vendemini, Taroni, Basetti, Raccuini e Sacchi. Dopo lunga e vivace discussione fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Estrema Sinistra, preso atto che sulla denunzia del deputato Cavallotti contro il deputato Crispi il magistrato, con ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Roma, ritiene essere il giudizio sul reato denunciato di competenza della Camera dei deputati, e in seguito a documenti e dichiarazioni rese pubbliche, specialmente quelle di un presidente di Consiglio e di un ministro di Stato, delibera:

« Chiedere al guardasigilli in questo scorcio di sessione, come fu chiesto per le accuse contro il deputato Giolitti, comunicazione alla Camera degli atti d'istruttoria penale a carico del deputato Crispi. »

Un'altra riunione dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,10:

L'on. Decristoforis aveva convocata l'Estrema Sinistra nella sala della Posta Vecchia; ma alcuni deputati radicali, ritenendo sconveniente il radunarsi fuori di Montecitorio, si radunarono in una sala del Parlamento verso le 18, e stabilirono di ritrovarsi martedì prossimo per decidere sul modo con cui riportare alla Camera la questione morale, e per stabilire intorno alla condotta da tenersi per tutte le altre questioni all'ordine del giorno.

Un accordo fra Menelik ed i dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,40:

Una corrispondenza dall'Asmara in data 9 novembre all'*Italia Militare* dice che realmente Menelik mandò messi dal califfo a Cartum invitandolo a spingere i dervisci contro gli italiani. Infatti dai nostri agenti nel Galara furono scoperti e arrestati due messi di Menelik che portavano lettere in questo senso.

In Vaticano.

Concistoro — Il Pontefice ammalato.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,20:

Il Concistoro pubblico, stabilito pel 25 corrente, e quello segreto, stabilito pel 29, vennero oggi rinviati al 29 corr. e al 2 dicembre per causa di un improvviso malore che incolse il Pontefice.

L'*Osservatore Romano*, registrando questa notizia, dice trattarsi di semplice raucedine prodotta dall'abbassamento di temperatura. Debbo tuttavia registrare che corrono voci assai più pessimiste, secondo le quali il Papa sarebbe colto da frequenti deliqui, la qual cosa desterebbe qualche apprensione.

Però un personaggio recatosi stasera in Vaticano, mentre mi conferma trattarsi di raucedine che obbliga il Pontefice a letto, mi assicura che è esclusa ogni gravità nell'indisposizione.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Giuseppe Velpi, maggiore generale, direttore dell'ufficio di revisione delle contabilità militari, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — Romano-Scotti Augusto, capitano, e Carasciti Ugo, capitano nel 92° reggimento, sono collocati in posizione ausiliaria — Villa, capitano nel 93° regg. fanteria, è trasferito al 13° regg. id. — Ghignone Giovanni, capitano nel 61° regg. fanteria, è trasferito al Distretto di Ivrea — De Martini, tenente nel 14° regg. fanteria, è trasferito nel personale degli stabilimenti militari di pena — Radicati, capitano nel 91° regg. fanteria, è trasferito al 71° id. — Bigagli, capitano nel Distretto di Varese, è trasferito nel 35° reggimento fanteria.

Arma di cavalleria. — Chiesotti Oreste, capitano di cavalleria alla Scuola di guerra, è trasferito nel reggimento cavalleria Caserta (17°) — Alberti, tenente nel reggimento cavalleria *Caserta*, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Prielli.

Arma di artiglieria. — Marenco di Moriondo Cesare, capitano ufficiale pel materiale nel 17° reggimento artiglieria da campagna, è esonerato dalla detta carica — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Oler Emilio, tenente d'artiglieria nel Distretto di Pinerolo.

Corpo veterinario. — I sottonominati militari sono nominati sottotenenti veterinari di complemento con l'obbligo di ultimare la loro ferma prima di essere nominati effettivi nei rispettivi Distretti ed assegnati al reggimento rispettivamente alla cui sede dovranno presentarsi nel 2 dicembre p. v.: Garmaia, Distretto di Alessandria, al reggimento d'artiglieria da montagna; Colombo, Distretto di Lodi, all'8° reggimento artiglieria da campagna; Grella, Distretto di Torino, al reggimento cavalleria *Piemonte Reale* (2°); Giuliano, Distretto di Caserta, al 10° reggimento d'artiglieria da campagna.

La solidarietà degli uomini per mezzo dei microbi.

La ragione per cui vediamo uomini studiosissimi ed ispirati a sinceri sentimenti di filantropia essere fra loro diametralmente discordi nelle più gravi questioni sociali, questa è per certo che, non trattandosi di verità assolute, molti buoni argomenti militano in favore di ciascuno dei varii sistemi, e questi sono tutti buoni e cattivi fino ad un certo punto. Questo punto varia, a sua volta, secondo i luoghi, i tempi, le circostanze. Variano i criterii di chi esamina la quistione, a seconda delle inclinazioni personali, degli studi fatti, dell'ambiente in cui vive. E credo nessuna considerazione al pari di questa possa indurre gli uomini alla mutua tolleranza.

Per quanto concerne la quistione sociale, grande fortuna sarebbe se la si potesse giudicare con metodo sperimentale. Ma finora di Stati amministrati secondo un sistema completamente collettivo non ne abbiamo visti ancora. Vediamo anzi che quelle nazioni in cui lo sforzo individuale è meno inceppato dal carattere *paterno* dello Stato, sono appunto le più prospere ed attive.

Ma per contro, in quante circostanze appaiono irrefragabili gli utili — non diremo della collettività — ma della solidarietà umana, quand'anche si voglia ammettere l'assioma che: « nessun uomo deve interessarsi in favore d'un altro uomo se non in quanto le loro mutue relazioni giovano a ciascuno di essi » Dacchè a noi giova il bene altrui assai più spesso che forse noi sospettiamo.

Nulla di più facile ad un uomo, possessore d'un ricco patrimonio, che il dire che la povertà del suo vicino e del suo concittadino non lo riguarda. Nulla di più facile a dirsi, ma nulla di più falso in realtà. Lo si prova in cento modi diversi, ma ora ne troviamo nella *Revue des Revues* una dimostrazione nuova che, così per la curiosità del suo carattere come per l'interesse che riveste, crediamo utile qui riferire.

Il dott. Ciro Edson, dotto pubblicista americano, pubblica sulla Rivista suddetta un articolo nel quale si accinge a mostrarci la solidarietà da cui vengono legati gli uomini.... per mezzo dei microbi. Ed ecco com'egli ragiona:

A tutti è noto quali passi giganteschi abbia fatto l'igiene in quest'ultima metà di secolo. Grazie alla scoperta delle leggi igieniche ed alla loro applicazione pratica, siamo ora in grado di fronteggiare un morbo non sì tosto apparisce e di ridurlo al nulla.

Gli annali dell'Ufficio d'igiene della città di Nuova York, durante l'epidemia colerica del 1892, possono venir citati come esempio del modo con cui si domano le malattie contagiose. Su undici casi di colera non se ne ebbe uno solo secondario, cioè non si ebbe un solo caso di contagio prodotto da un infermo sulle persone che lo avvicinavano. Non sì tosto i malati producevano il microbo della malattia, questo microbo era distrutto; il che equivaleva ad annientare quasi completamente il morbo. È la vittoria della scienza dell'igiene.

Frattanto agli studiosi d'igiene appare sempre più evidente lo strettissimo legame che esiste fra gl'interessi sanitari di tutti i membri — ricchi o poveri — d'una comunità. Il microbo della malattia non rispetta alcuno; non bastano a preservarcene i milioni. Il ricco avrebbe bensì maggiori mezzi di curarsi e fortificarsi, ma è poi generalmente più soggetto alle commozioni nervose.

Si può quindi trovare il lato socialista del microbo in questo fatto: che non possiamo, in una comunità d'individui, combattere i morbi se non combattendoli dovunque. Non possiamo separare i quartieri operai dalla porzione della città ove sono situate le abitazioni dei ricchi e trattarle come località separate. L'infermità che incontriamo nei quartieri poveri ci minaccia tutti, dacchè centinaia di vie cittadine tracciano il corso per cui il contagio può essere portato dalla soffitta al palazzo.

Ci occorre, se vogliamo preservare la salute del popolo, considerarlo quale un sol tutto e non come se costituisse diverse comunità separate. Gl'interessi sanitari sono comuni, e le condizioni che li compromettono hanno innumerevoli punti di somiglianza. Se l'inquilino d'una soffitta è suscettibile di malattie per causa del cattivo nutrimento e dell'alloggio sconveniente, il proprietario del sontuoso palazzo avrà la sua vitalità indebolita dalle cure e le ansietà inseparabili dalla vita d'affari.

Per l'uomo ricco v'ha quindi un interesse diretto e considerevole al benessere del povero. Il primo non può, quando siede alla sua lauta mensa, dimenticare che il secondo muore di fame nel suo misero alloggio, perchè questa privazione di nutrimento prova che, presto o tardi, la malattia troverà la strada per penetrare nelle più doviziose abitazioni.

Tale è il socialismo dei microbi, tale il legame della malattia che collega tutti i membri d'una comunità d'individui.

Sembra che niuna affinità possa esistere fra l'uomo ricco vivente ad esempio, in America ed il contadino misero ed ignorante della Russia. Eppure, osservate come tale relazione riesce evidente.

Nell'estate del 1889 il raccolto mancò del tutto in cinque provincie della Russia, ed una carestia generale, che cagionò la morte di migliaia di persone, ne fu la conseguenza. Una semplice *influenza*, una specie d'infiammazione pressochè inoffensiva, benchè contagiosa, delle membrane mucose, colpì quel popolo indebolito dalla fame. In causa del cattivo nutrimento il carattere di questa *influenza* s'aggravò; conformemente alle leggi naturali svolte dal Pasteur, il contagio può aumentare o scemare d'intensità a seconda dell'ambiente nel quale deve passare. Così si produsse una violenta forma di *grippe*, malattia contagiosa che aveva il potere di spossare in guisa pressochè incredibile l'energia vitale di coloro che ne erano colpiti.

La malattia si sparse rapidamente. Viaggiò lungo le vie commerciali di Germania, Francia ed Inghilterra, finchè pervenne agli Stati Uniti. Quivi infierì dapprima contro coloro la cui vitalità era inferiore e trascinò alla tomba centinaia di persone. Si ebbero così in America numerosissimi decessi perchè il raccolto era mancato in alcune provincie russe e perchè migliaia di contadini russi ne erano stati ridotti alla fame.

Basti tale esempio per dimostrare l'intima relazione sanitaria che esiste oggigiorno fra gli uomini tutti dell'universo. Non sarebbe

per altro difficile trovare altri rapporti. L'Ufficio d'igiene di Nuova York dovette combattere il colera perchè c'era stata affluenza insolita in Persia, presso la città di Mashed, quando i pellegrini vi si riunirono, nel 1891, intorno alla tomba di un santo maomettano.

Se la cosa è vera del mondo in generale, quanto più intima ancora dov'essere la relazione fra gl'interessi sanitari degli abitanti d'una stessa città! Gli sforzi che attualmente si fanno per alleviare le sofferenze e dare lavoro ai disoccupati non hanno soltanto carattere filantropico.

Costituiscono uno sforzo, da parte dei possidenti, per proteggere se medesimi e proteggere la collettività in generale contro le malattie.

Durante le grandi carestie che afflissero l'Europa e l'Asia nel Medio Evo ed anche più tardi, per ogni morte cagionata dalla fame e dallo spossamento che ne risulta, si ebbero dieci persone morte di malattie infettive generate o aggravate dalle privazioni.

Nel XVI secolo, lo spaventevole stato delle carceri e le sofferenze dei prigionieri trassero seco una febbre tifoidea che uccise, non soltanto i delinquenti, ma ben anco gli stessi giudici sul loro seggio — giusta punizione per aver tollerato le circostanze dalle quali trasse origine la malattia.

Tale la lezione che ci apprende la storia quando l'esaminiamo oggigiorno alla luce delle grandi scoperte della scienza sanitaria.

Scioglimento di un Consiglio comunale.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 23,10:

Un decreto pubblicato nell'odierna *Gazzetta Ufficiale* scioglie il Consiglio comunale di Villafranca Piemonte e nomina commissario regio l'avvocato Cavalli Dollvola.

Un legato eretto in ente morale.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica un decreto col quale viene eretto in ente morale il legato del fu Giacomo Ubertalli a favore della pubblica istruzione della borgata San Rocco e di altre frazioni vicine al Comune di Villa Castelnovo (Ivrea), e approva lo statuto della detta fondazione.

Per gli esami dei segretari comunali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,25:

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica un decreto che modifica nei seguenti termini l'articolo 82, ultimo comma del regolamento della legge comunale e provinciale: « L'apertura degli esami di patente per l'ufficio di segretario comunale, i quali avranno luogo quando il Governo ne riconosca l'opportunità, sarà annunciata tre mesi prima con avviso da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, nel *Foglio degli annunzi legali della Provincia* e all'Albo Pretorio, testochè i sindaci ne avranno ricevuta la partecipazione dalla Prefettura. »

Una Commissione militare tedesca in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,45:

Una Commissione di ufficiali tedeschi, composta di un colonnello, un maggiore, un capitano, è giunta in Italia a visitarvi le fabbriche d'armi di Terni, la fabbrica di polveri dell'isola del Liri e quella delle cartuccie a Bologna.

Oggi la Commissione andò all'isola del Liri, lunedì andrà a Terni, martedì a Bologna, donde tornerà in Germania.

Gli scalpellini disoccupati al Re.

Da Roma, 22: — Ieri gli scalpellini disoccupati si trovavano sul corso verso la via dei Pontefici, quando passò la carrozza del Re. Uno di costoro consegnò al Re un'istanza, mentre i compagni in coro gridavano: « Maestà, non è per un sussidio: è pei disoccupati, che muoiono di fame. La legga, Maestà. »

Due carabinieri presero le generalità dell'operaio, portandosi via la bozza dell'istanza.

Una condanna francese a Cesare Lombroso.

Telegrafano da Roen, 23:

L'illustre professore italiano Cesare Lombroso è stato condannato dal nostro Tribunale di commercio, solidariamente con l'editore Hoepli di Milano, a L. 2500 di indennizzo da pagarsi al dottore Crepieux-Jamin, per avere riprodotto nel volume *Grafologia* un capitolo intiero dall'opera *L'écriture des malades* dello stesso dott. Crepieux-Jamin.

Relazioni statistiche annuali.

L'on. Calenda ha diretto ai procuratori generali la seguente circolare:

« È desiderio della Commissione per la statistica giudiziaria, alla quale pel decreto organico è demandato l'esame delle relazioni prescritte dall'art. 150 dell'ordinamento giudiziario, che i signori procuratori generali nelle loro annuali rassegne non trascurino di far speciale menzione dei punti più oscuri di diritto sui quali ebbero nel corso dell'anno a manifestarsi i giudizi della Magistratura sia in materia civile che in penale.

« È desiderio altresì della detta Commissione che nelle relazioni statistiche vengano raccolti gli elementi dai quali risulti quale sia il rapporto fra la delinquenza e la popolazione dei maschi e quella delle femmine.

« È superfluo di dimostrare l'importanza che hanno nei riguardi amministrativi e legislativi i desiderii espressi sì autorevolmente dalla Commissione di statistica giudiziaria, ed io, confidando nello zelo dei signori procuratori generali, vivamente raccomando loro di tenerli presenti nei discorsi per la inaugurazione dell'anno giuridico. »

Il rinvio di alcune riforme al Codice di procedura penale.

Nella tornata del 13 luglio 1895 furono presentati in iniziativa al Senato, dal guardasigilli, quattro progetti di legge contenenti disposizioni relative.

1. Alle Corti d'Assise;

2. Alla composizione del Tribunale penale, all'appello ed ai giudizi contumaciali, d'opposizione, di revisione e di cassazione;

3. Alle ordinanze del giudice istruttore e delle Camere di Consiglio, alle liste dei testimoni e dei periti, e alle norme del pubblico giudizio.

4. Disposizioni per la tutela dei diritti delle parti danneggiate da un reato.

Si tratta, come si vede, di una vera e propria revisione che si vorrebbe apportare in varie e sostanziali parti del procedimento penale, cominciando dalla competenza e dalla composizione dei collegi giudicanti e scendendo alle norme concernenti la istruzione, le forme di rito, i mezzi d'impugnazione delle sentenze.

Una revisione parziale, però, perchè il guardasigilli soggiungeva contenere tali progetti « soltanto una parte delle modificazioni credute necessarie, e precisamente quelle che sono sembrate più urgenti e che nel tempo medesimo *possono facilmente introdursi nella nostra legislazione senza alterarne di molto il sistema* », molte altre dovendo formare oggetto di uno schema di riforma dell'intero Codice di procedura penale che è allo studio.

Ora all'Ufficio centrale del Senato si è affacciato subito il dubbio se non fosse più opportuno rimandare l'esame di questi progetti a quando verrà in discussione l'intiera riforma del Codice di procedura penale. Ed esaminando le tre ragioni addotte dal ministro, cioè l'*urgenza*, la *facilità di introdurre tali riforme nel Codice senza alterarne* il sistema e la loro incontestabile *utilità*, l'Ufficio centrale finì col respingere l'ordine di considerazioni esposte dal guardasigilli.

Sicchè ora esso Ufficio propone al Senato di non ammettere *allo stato attuale delle cose* — a discussione i quattro progetti presentati dal guardasigilli nella tornata del 13 luglio scorso, e di esprimere il voto che si affretti, quando sia possibile, la formazione di un nuovo Codice di procedura penale, e la riforma dell'ordinamento giudiziario nel senso di estendere le guarentigie della magistratura.

Relatore: il sen. F. Bianchi.

Clericali genovesi sorvegliati.

La politica anticlericale di Crispi.

Telegrafano da Roma al *Caffaro*:

« Vi do per certo, avendone avuta notizia da fonte incoercibile, che il Ministero dell'interno ha diramato alle diverse Questure del Regno una circolare *riservatissima* coll'incarico di sorvegliare gli individui noti come i più attivi propagandisti del partito clericale e di inviare al Ministero rapporti intorno all'azione politica ed amministrativa degli stessi.

« La circolare inviata dalla Direzione generale di pubblica sicurezza al questore di Genova ha indicati specialmente alla sorveglianza degli agenti tutti i capi delle Associazioni e dei Circoli cattolici compresi l'avvocato Capellini, l'avvocato Dionigi Cerri, monsignor Paroli, Cereanego Merli, Rivara, Dufour, l'avvocato Lorenzo Ricci, l'avvocato Viani, Massucco e altri indicati come intransigenti. »

Le idee di Crispi per l'Oriente.

Telegrafano da Parigi, 23:

Una lettera di un corrispondente straordinario da Roma al *Journal des Débats* parla di nuovi rimescolamenti dell'azione italiana a Tripoli ed in Albania, due punti sul Mediterraneo sui quali l'Italia avrebbe posto gli occhi, e nei quali si troverebbero numerosi emissari italiani ben provvisti di mezzi.

Secondo questa lettera romana, Crispi vedrebbe di buon occhio un grave rimescolamento della questione d'Oriente, e questi desiderii sarebbero la causa della straordinaria eccitazione dei fogli officiosi d'Italia nella questione della Turchia.

Sull'accordo delle Potenze.

Ci telegrafano da Londra, 23:

Mandano da Vienna allo *Standard*: « La divergenza fra la Russia e le altre Potenze nella questione turca starebbe nel fatto che secondo la Russia, anche qualora il sultano invitasse le squadre nel Mediterraneo, queste non potrebbero entrare nello stretto dei Dardanelli senza il consenso unanime delle Potenze. Ora l'Inghilterra e le altre Potenze non ammettono questa condizione. »

L'Inghilterra vuole l'accordo colle Potenze in Turchia

Vienna, 23 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Londra: « La voce che Currie sarebbe latore di una lettera autografa della regina Vittoria pel sultano non è confermata. Le istruzioni di Currie sono moderatissime. Tengono conto dell'effetto incontestabile che l'azione collettiva di tutte le Potenze produce sui Circoli dirigenti di Costantinopoli. Le istruzioni ingiungono a Currie di considerare il mantenimento dell'accordo colle Potenze come scopo supremo dell'Inghilterra. I Circoli politici inglesi confidano che forse non saranno necessari provvedimenti più radicali da parte delle Potenze, almeno per ora. »

I " secondi stazionari „ a Costantinopoli.

Calma e disordini — Notizie.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — In tutte le conferenze degli ambasciatori si constatò il loro pieno accordo circa la condotta da tenersi verso la Porta relativamente alla domanda del passaggio per lo stretto dei Dardanelli dei secondi stazionari, presentata da tutti gli ambasciatori. Però la disposizione per l'effettivo arrivo dei secondi stazionari a Costantinopoli si darà soltanto in caso di necessità.

Nuovi rapporti constatano la calma parziale in alcuni luoghi, mentre in altri continuano i disordini.

Forti nevi cadute in alcuni vilajet favoriscono la pacificazione, ma aumentano la miseria.

La protezione italiana agli armeni di Trebisonda.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Molti fra gli armeni che nei recenti disordini trovarono protezione e ospitalità al Consolato d'Italia di Trebisonda, fecero giungere al ministro italiano degli affari esteri, Blanc, una lettera collettiva di ringraziamento per l'aiuto efficace e cordiale prestato loro da quel console italiano, il conte Edoardo Francisci.

Questo console non solo accolse, ma aiutò materialmente i perseguitati a rifugiarsi nella sua abitazione, dove li ospitò per una settimana. Eguale menzione vien fatta riguardo al dragomanno del Consolato, Alfonso Guglielmi, che valentemente si adoperò per portare a traverso i tumulti e la strage le notizie dei rifugiati alle famiglie loro. I rifugiati armeni di Trebisonda, conchiude la lettera, fanno voti per la prosperità di quella bandiera italiana che li protesse e li salvò.

Sulla crisi turca.

Ci telegrafano da Londra, 23:

Un telegramma da Costantinopoli al *Times* dice che le notizie giunte da diverse provincie sono inquietanti pel rifiuto dei *redif* di prestare opera di pacificazione.

Fu istituito a Stambul un Comitato speciale per ricevere i telegrammi delle Commissioni che hanno la sorveglianza delle provincie e per la comunicazione ad esse degli ordini del sultano.

A Samson si verificarono disordini pei quali le truppe si sono accasermate presso il patriarcato armeno.

Fu ordinato alle truppe di Odessa di tenersi pronte per possibili dislocazioni.

Rinforzo di truppe turche a Beirut.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — L'Amministrazione della guerra ha ordinato, malgrado le obbiezioni del vali di Salonicco, d'inviare quattro battaglioni di *redif* (riserve) e tre battaglioni di fanteria dalla Macedonia e dall'Albania a Beirut a destinazione di Hauran. I 61 battaglioni di fanteria e 4 battaglioni di *redif* restanti nella Macedonia e nell'Albania essendo considerati sufficienti per mantenervi l'ordine.

La miseria in Armenia.

I candi sobillati da un protestante.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 14,20:

Secondo informazioni provenienti da varie parti d'Armenia, le prospettive per l'inverno che comincia sono veramente terribili, quasi disperate. Diecine di migliaia di cristiani, le cui proprietà furono devastate e messe a sacco, dovranno probabilmente morire di fame, di malattie e pei rigori del freddo, quando larghi provvedimenti non vengano subito presi.

Il *Daily News* domanda che, poichè gli armeni sono abbandonati dalle Potenze europee per meschine ragioni politiche, queste Potenze facciano almeno in modo d'impedire che quel popolo perisca di fame e di disperazione. Le sottoscrizioni aperte da alcuni giornali londinesi e dal Comitato anglo-armeno di soccorso sono assolutamente insufficienti, a quanto affermano i giornali di Tiflis, naturalmente bene informati. Fra poche settimane forse sarebbe troppo tardi.

⁂

Un dispaccio da Costantinopoli al *Times* annuncia che a Mardin furono scoperte carte le quali provano che un maestro di scuola protestante, per astio contro gli armeni, che sono cattolici o scismatici, aveva creduto opportuno d'eccitare i curdi a prendere le armi, annunciando loro falsamente che si pensava a stabilire un principato armeno.

Partenza di navi da Spezia per ignota destinazione.

Un battello sottomarino incagliato.

Ci telegrafano da Spezia, 23, ore 17,50:

Stasera, d'ordine ministeriale, partono per ignota destinazione le due corazzate *Piemonte* e *Fieramosca*. I comandanti devono aprire il plico alla distanza di 20 miglia da terra. Altre navi stanno allestendosi frettolosamente. Tutte caricano carbone, munizioni e viveri per una lunga campagna.

⁂

Stamane il battello sottomarino *Delfino* è uscito dall'arsenale per un esperimento. Andato sott'acqua, quando arrivò vicino alla regia nave *Maria Pia*, per un guasto ad un ordigno del meccanismo rimase incagliato nella catena d'una grue. Avvertito subito il palombaro, andò sul luogo e rimise a galla il battello. Non vi fu che un po' di panico nell'equipaggio. Nessun danno subì il battello.

L'ambasciatore italiano dallo tsar.

Pietroburgo, 23 (*Stefani*). — L'ambasciatore Maffei ha presentato oggi in forma solenne allo tsar le sue credenziali.

Lo tsar gli fece un'accoglienza cordialissima.

La morte del ministro italiano a Valparaiso.

New-York, 23 (*Stefani*). — Il *New-York Herald* ha da Valparaiso: « Il ministro residente d'Italia Bracceschi è morto ieri. »

Il bilancio germanico.

Berlino, 23 (*Stefani*). — La *Vossische Zeitung* dice sapere da fonte autentica che il bilancio dell'Impero si bilancia nella somma complessiva di marchi 1,259,901,749. Le spese ordinarie ascendono a marchi 1,135,523,228, quelle straordinarie a marchi 124,378,521. Le entrate provengono in marchi 634,664,830 dalle dogane e dazi di consumo, 61 milioni dalle tasse di bollo, 34,914,461 dalle poste, 23,465,900 dalle ferrovie.

I contributi matricolari ascendono a 413,831,270 marchi, quindi le entrate complessivamente ascendono a marchi 1,229,884,228, con un aumento di marchi 37,012,253 in confronto dell'esercizio 1895-1896.

Per ottenere il pareggio delle entrate con le spese occorrono ancora marchi 30,017,521, mentre ne occorrevano 45,378,506 nell'esercizio 1895-1896.

Il bilancio alla Camera francese.

Parigi, 23 (*Stefani*). — Camera. — Si incomincia la discussione generale sul bilancio 1896.

L'importazione delle merci italiane in Francia.

Parigi, 23 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana di Parigi comunica che durante i dieci primi mesi del 1895 la importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a fr. 91,209,000 e l'importazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse fr. 107,801,000.

Sull'estradizione dei fratelli Bingen.

Assumo ci scrive da Genova, 23:

Notizie particolari pervenute da Rotterdam recano interessantissimi ragguagli sul giudizio che ebbe luogo colà per accordare la domandata estradizione di Gustavo e di Alfredo Bingen.

Occorre premettere che l'Autorità giudiziaria olandese era a tutta prima contraria all'accoglimento della domanda d'estradizione, mancando, a parere di quei magistrati, le prove materiali e indiscutibili del reato di bancarotta fraudolenta che si vuole ascrivere ai Bingen.

Allorchè giunsero però colà i nuovi documenti richiesti dal Governo olandese all'Italia, col concorso di questi e la intromissione dell'Autorità politica che desiderava fare atto di cortesia al Governo italiano, il Tribunale di Rotterdam si decise a concedere l'estradizione dei Bingen.

L'ordinanza però con la quale è stata decretata la consegna di Alfredo e Gustavo Bingen all'Italia statuisce espressamente che vengano consegnati unicamente e solamente perchè siano giudicati pel solo ed esclusivo reato di bancarotta fraudolenta, e quindi non potranno venire sottoposti ad altro giudizio che si riferisca a truffe, appropriazioni indebite od altro.

Ne viene quindi per conseguenza che se i nostri magistrati venissero ad assolvere i due fratelli Bingen dal reato di bancarotta fraudolenta — il quale accadrà molto facilmente se si crede alle insistenti voci che corrono — essi fossero pure imputati d'altri delitti, non potranno venir giudicati, si dovranno restituire i due fratelli sul territorio olandese perfettamente liberi e il loro processo andrà in fumo!

L'arrivo a Genova di Gustavo Bingen.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 22:

Col treno del pomeriggio proveniente dalla Francia, arrivò qui Gustavo Bingen. Era sceso alla stazione più vicina e fu tradotto alle carceri di Genova in una carrozza particolare con un delegato e due guardie in abito borghese; Bingen era senza manette.

La morte di un colonnello dei Mille.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 15,35:

Stamane è morto il colonnello garibaldino Antonio Burlando dei Mille. Garibaldi lo ebbe assai caro. Da umile milite, seppe guadagnarsi sui campi di battaglia il suo elevato grado, mantenendosi sempre alieno dalle infeconde agitazioni.

La sua morte è da tutti compianta.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23,20:

Domani si faranno solenni funerali al colonnello Burlando, con l'intervento del Municipio e di altre Autorità.

D'imminente pubblicazione:

CESARE BAUDI DI VESME

STORIA DELLO SPIRITISMO.

Martedì venturo sarà pubblicata quest'opera veramente originale e di grande importanza. È questa la prima completa *Storia dello Spiritismo* che si pubblichi in Italia e all'estero; perciò non sono poche le aspettative che il suo annuncio ha destato, non solo negli apostoli dello Spiritismo, ma le schiere che vorrebbero conoscere a fondo la genesi e lo sviluppo storico dell'importante problema.

Quanto prima incominceremo un'altra nuova appendice:

Tristi passioni

Romanzo

di EDOARDO DELPIT.

La passione di un padre è fonte di infiniti dolori e di torture intime fra tre povere vittime, di cui due, per fatale errore, soccombono tragicamente. Basti questo cenno a indicare quanto interesse debba destare il nuovo romanzo da noi acquistato e che affidiamo al patrocinio pietoso delle nostre lettrici

La vita che si vive

Un paese di cretini.

Questo paese sarà presto la Danimarca, se è vero ciò che narra un giornale francese circa un progetto di quel ministro delle finanze.

Si tratterebbe, dice il sullodato giornale, di una tassa sull'intelligenza umana, di cui non è la prima volta che si ne parla.

La base logica di questa tassa il ministro danese l'avrebbe trovata nel seguente ragionamento: che l'uomo molto intelligente guadagna assai più di colui che ha un'intelligenza mediocre e di colui che non ne ha affatto.

Si tratterebbe, come si vede, di un'imposta eminentemente progressiva, logicamente fondata la teoria sul principio fiscale del: *paghi chi ha*.

⁂

È facile però prevedere il gran pattiferio che nascerà nell'applicazione di una tale tassa.

Non vi sarà cittadino danese che non si affretterà, appena promulgata la legge, a proclamarsi pubblicamente cretino.

Ogni accenno all'intelligenza altrui verrà considerato dal danneggiato come una grave offesa degna di duello.

Viceversa saranno considerate come amichevoli dimostrazioni di stima tutte le allusioni alla cretineria del prossimo.

Il miglior regalo che si potrà fare ad un amico sarà quello di chiamarlo col dolce appellativo di somaro.

Naturalmente le Società protettrici degli animali, dovranno allargare la sfera della propria azione, istituendo nel proprio seno una sezione speciale per le bestie ragionevoli.

⁂

Ogni buon padre di famiglia che abbia a cuore l'avvenire della sua prole si guarderà bene di dare uno sviluppo eccessivo all'intelligenza dei figli.

Egli troverà anzi argomento di soddisfazione quando saprà che il suo marmocchio avrà l'onore di sedere a scuola sul banco degli asini.

Gli animali parlanti del non mai [illegible] diverranno il libro prediletto dei contribuenti danesi.

⁂

Interessantissima e curiosa riuscirà poi la lotta fra gli agenti fiscali e i contribuenti.

Le scenette come le seguenti saranno all'ordine del giorno:

Agente (dopo una discussione burrascosa). — La prego di uscire..... Non posso tollerare la insolenza.....

Contribuente. — Non posso lasciarmi impiccare da lei senza almeno protestare.....

Agente. — Protesti, ma dignitosamente, non con un linguaggio da animale.....

Contribuente (con gioia). — Animale! Grazie.

Agente (correggendosi). — Animale intelligente.

Contribuente. — No, no, è un errore.

Agente (sbuffando). — Tanto per finirla, ridurremo la tassa di un terzo.....

Contribuente. — È troppo poco, creda.....

Agente (con impazienza). — Del 50% via! (*All'impiegato*): Lo elenchi nel registro dei mezzi cretini.

Contribuente (con un sorriso d'intelligenza). — Pazienza, dal momento che non posso essere un cretino intiero.....

⁂

Tristi amori.

Sotto questo titolo rubato a Giacosa un giornale americano racconta una storiella accaduta nella Nuova Zelanda.

Si tratta di un gorilla il quale rapì una signorina, figlia di un ricco commerciante di campagna, e la portò nel folto di un bosco, dove venne trovata il giorno dopo strettamente abbracciata dal rapitore.

Per liberarla, i servi del commerciante dovettero uccidere con una schioppettata il selvaggio amante.

La storia, commovente e pietosa, ha tutto il sapore di un racconto del medio-evo.

⁂

Io però, prima di prestar fede al confratello americano, ho voluto domandare informazioni, ed ecco quanto ho potuto sapere.

Il gran gorilla aveva veduto per la prima volta la signorina nel giardino della casa paterna mentre passeggiava insieme alla sua governante.

La bellezza celestiale di quella fanciulla si scolpì istantaneamente nel cuore del galante animale.

Mai gorilla femmina lo aveva ammaliato così.

Da quel giorno egli non cessò di recarsi nel giardino nelle ore di ricreazione, e lì, accoccolato sul tronco di un albero, se ne rimaneva lunghe ore a contemplare la vaga fanciulla dagli occhi neri e pensosi, rapito in estasi come un eroe da romanzo.

Mille e mille progetti egli andava intanto maturando nella mente per farla sua, tutta sua, per sempre sua.

Ma come?

Domandare la sua mano al padre sarebbe stato il mezzo più regolare; ma egli comprese che mai il genitore avrebbe dato sua figlia ad un povero gorilla, senza beni di fortuna e senza neanche la speranza di una eredità futura.

Il povero innamorato decise infine di ricorrere ad un estremo mezzo: rapire la fanciulla, portarla nel folto del bosco nella sua natìa magione e lì aspettare gli eventi.

— Dopo un tale scandalo, il matrimonio si imporrà da sè — pensava il gorilla.

Qualche cosa di simile egli si ricordava di aver letto in un romanzo d'appendice del suo giornale; ed egli non dubitava punto che la cosa sarebbe finita secondo i suoi desiderii.

⁂

Il resto è noto. Quando il padre si accorse dell'assenza della figlia, l'andò a cercare nel bosco, insieme ai suoi servi, e la trovarono strettamente abbracciata dal gorilla.

Uno dei servi gli tirò una fucilata e l'infelice cadde ai piedi della sua bella, mandandole un ultimo e disperato bacio d'addio!

Dopo una tale avventura, quando la signorina passa nelle vie della città la gente la segna a dito dicendo:

— Ecco la vedova del gorilla!

⁂

La penultima.

In uno Stabilimento fotografico.

— C'è il fotografo?

— È dietro a fare un bambino.

⁂

L'ultima.

— Come, Adolfo ha sposato Emma?

— Ma sì!

— Una sciupata..... così.....

— Ha però un magnifico piede.

— E allora perchè ha domandato la sua mano?

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione del giuoco precedente: Sella - sel'a.

Per oggi (A. BARNATO): *Scambio vocale:*

Coll' O ti faccio ridere sovente.

Coll' A incuto spavento alla gente.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CEFALU'.

22 novembre. — **Grave estorsione tentata.** — Il signor Castiglia Giuseppe, proprietario, mentre recavasi insieme a suo figlio in questa città, giunti presso Polina, furono affrontati da tre individui armati, i quali imposero al Castiglia di consegnar loro 2000 lire.

Il Castiglia rispose che indosso non le aveva, ma che se lo lasciavano libero avrebbe fatto pervenire la somma ai tre in luogo da stabilire.

I malfattori principiarono dal prendere quel poco che aveva indosso e lo rilasciarono libero colla promessa di avere le 2000 lire. In caso di non adempimento gli dissero che si sarebbero vendicati uccidendogli il figlio.

Il Castiglia cercò di radunare la somma, ma non vi riuscì. Impaurito e temendo la vendetta dei briganti, dette denuncia ieri alle Autorità, le quali disposero subito un servizio per salvaguardare il ragazzo e vedere se possibile di arrestare i malfattori.

FIRENZE.

22 novembre. — **Scambio di quadri di autori celebri.** — In seguito a pratiche fatte dal cav. Corrado Ricci, direttore della Pinacoteca di Parma, col direttore della galleria di palazzo Pitti di Firenze, il celebre dipinto del Parmigianino, la *Madonna del collo lungo*, andrà fra giorni a prender posto a Parma, fra i dipinti celebri della galleria di quella città.

Col consenso del Ministero la Pinacoteca cederà in cambio alla galleria Pitti la *Madonna in trono* di Cima da Conegliano, dei cui celebri dipinti questa galleria ha difetto.

La *Madonna del collo lungo* fu dipinta da Francesco Mazzola il 1534 e, dopo la sua morte, venduta al cardinale De Medici nel 1678.

CATANIA.

22 novembre. — **L'uccisione d'uno studente.** — Il calzolaio Zanzara Saverio di Orazio, venuto a parole con Antonio Longo di Santo, studente di 17 anni, piccato per alcune frasi direttegli dallo studente, gli tirava un tremendo colpo di trincetto alla coscia sinistra recidendogli l'arteria.

Lo studente fu soccorso subito, ma, in seguito alla grave emorragia, moriva poco dopo.

Il calzolaio si costituiva poco dopo narrando il fatto ai carabinieri.

MILANO.

23 novembre. — **La luce elettrica nella basilica di Sant'Ambrogio.** — Fra pochi giorni verranno cominciati i lavori per l'impianto della luce elettrica nella basilica di Sant'Ambrogio.

La chiesa sarà completamente illuminata con lampadine ad incandescenza, sistema Edison, esclusi però gli altari, sui quali, per norma di rito, non vengono tollerati altri sistemi d'illuminazione all'infuori di quello colle candele di cera e coll'olio.

MODENA.

22 novembre. — **Un uomo stritolato dal treno.** — Stamane il treno proveniente da Sassuolo giungeva a 500 metri dalla stazione di Formigine quando il personale avvertiva un urlo disperato nel mentre stesso che la macchina provava una scossa prodotta come d'un corpo che fosse preso sotto le ruote.

Era ancor buio, e sul momento non si potè constatare di che si trattasse.

Giunto il treno in stazione, il capo di questa con altri corse sul luogo dove era avvenuto l'urto, ed uno spettacolo raccapricciante si affacciò loro.

Un uomo giaceva a terra sanguinolento e colle membra infrante. Il disgraziato dava appena segno di vita; difatti dopo un'ora cessava di soffrire.

Fu riconosciuto per Cuoghi Medardo, d'anni 53, stalliere nella fattoria Bassoli-Carandini in Formigine.

Tutto fa presumere trattarsi di suicidio. Poco lungi sulla scarpa della strada fu trovato il cappello di lui con entro una medaglia della madonna.

NAPOLI.

21 novembre. — **Una vittima della stregoneria per la ricerca di un tesoro.** — Si è già narrato del rinvenimento di un povero vecchio assassinato sulla strada vecchia di Agnano. Il disgraziato venne riconosciuto per certo Pausano Antonio, d'anni 73, carrettiere, e la Polizia ha già arrestato i muratori Aruta, d'anni 50, e Monaco, d'anni 35, come sospetti del delitto.

Nel popolino di Fuorigrotta, in seguito al misterioso assassinio del vecchio Pausano ed all'arresto dei due muratori, sono corse intanto le più strane congetture, e, fra l'altro, considerandosi il Monaco e l'Aruta come due fantastici ricercatori di tesori nelle terre di Agnano, si è sospettato che essi, per offrire una vittima in olocausto agli infernali custodi dei tesori — secondo la truce superstizione popolare — avessero ucciso il disgraziato Pausano mentre ritiravasi.

Il Monaco — novello Hoel, invasato dalle concupiscenze di poter raggiungere una favolosa ricchezza — si sarebbe avanti interrogato una vecchia strega del luogo.

Questa gli avrebbe detto:

— Ci vuole una vittima umana: un fanciullo o un vecchio.

E la vittima c'è stata.

Ora si ricerca però se davvero vi sia stata la complicità d'una vecchia megera nel complemento del delitto, e se esso proprio a una così bieca origine debba attribuirsi.

22 novembre. — **Uxoricidio.** — Vincenzo di Napoli, suonatore di organino, è molto noto in sezione San Lorenzo per le gesta compiute nella mala vita. Costui viveva con la moglie Vincenza Rossi e con un'altra donna, certa Anna Supino, la quale in casa era fatta segno a tutte le tenerezze del di Napoli, mentre la povera Rossi, trascurata, sopportava pazientemente la tresca del marito.

Continui litigi avvelenavano l'esistenza alla povera martire che un giorno, assai addolorata, disperata, si precipitò dal balcone. In pochi giorni la Rossi guarì delle lievi contusioni.

Ieri questa sventurata morì, dicesi, in seguito ad un calcio ricevuto all'addome dal marito, per essersi permessa di alzar la voce contro la Supino.

Sparsasi la notizia della morte della Rossi, l'ispettore della sezione San Lorenzo, cav. Mamone Capria, ha raccolto tali indizi da ordinare l'arresto del di Napoli, il quale pare che sarà deferito all'Autorità giudiziaria come uxoricida.

Oggi sarà fatta l'autopsia della povera morta.

PISA.

22 novembre. — **Il Re dona un quadro alla Società operaia.** — Il Re ha donato alla locale Società Operaia il quadro di Ghisolfi intitolato: *Sulla spiaggia*, ed acquistato dal Re all'Esposizione artistica di Venezia, pagandolo una somma considerevole. Il quadro sarà messo come premio di una lotteria a favore dei vecchi ed ammalati cronici appartenenti alla Società.

SANTA MARIA DI CAPUA.

22 novembre. — **Un assassinio misterioso.** — Ieri, alle 22,15, fu assassinato con due colpi di stile al cuore, mentre rincasava, Giuseppe Aurienma, quarantenne, ammogliato, esattore della *Fondiaria*, ricco proprietario abitante ad Angelo Custode.

L'assassino fu visto fuggire per la via Ferrella e inseguito dal tenente di fanteria Abbolito, ma non fu potuto raggiungere.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 23 (*Stefani*). — Il *Silvio* è proseguito per Genova.

Il marito della spagnuola assassinata.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,50:

Oggi è arrivato il marito della signora spagnuola assassinata. Egli è già stato interrogato dal giudice istruttore e dal questore Sironi. Si crede che egli abbia fornita alla Polizia la traccia sicura per arrestare l'assassino della propria moglie. Lo stato del signor Lhos desta compassione.

L'uccisione di un'aquila reale.

Una di quelle fortune che non capitano tanto frequentemente ai cacciatori l'ebbe l'altro giorno il cav. Filippo Punario, un fervente seguace di Sant'Uberto. Egli era in cerca di selvaggina, intorno alle 14, del 21 corrente, nella regione Tori (piccolo torrente) fra Cumiana e Piossasco, quando improvvisamente, con suo grande stupore, gli venne a tiro di fucile una superba aquila reale.

È facile immaginare con quanta emozione il cav. Punario rivolgesse contro la bella regina delle Alpi il proprio fucile, ed è ancor più facile immaginare quale fosse la sua soddisfazione allorchè, partito il colpo, l'enorme rapace cadde al suolo.

Questa soddisfazione del cacciatore doveva però avere qualche contrarietà, ma insieme nuove ragioni di contentezza.

L'aquila reale, semplicemente ferita, si dibatteva con tutte le energie della sua natura selvaggia e lottava disperatamente contro il cacciatore che appena caduta le fu sopra.

E questa lotta fu aspra e pericolosa, dappoichè il cav. Punario non volle uccidere con un colpo di grazia la bellissima caduta, per non guastarne la forma.

Egli però alla fine, con l'aiuto di un contadino, potè ridurre all'impotenza la sua preda e farla morire conservandole tutta la pompa delle sue penne, le quali nemmeno dalla primitiva ferita furono danneggiate.

L'aquila uccisa dal cav. Punario è uno dei più belli esemplari della specie. Pesa oltre a sei chilogrammi, e la larghezza delle sue ali spiegate supera i due metri.

Il naturalista sig. Beinatti, al quale fu affidata per l'imbalsamazione, trovò essere quest'aquila reale una delle più belle che si siano viste nelle nostre regioni, sia per la sua mole e sia per lo stato delle sue penne.

Chissà per quale istinto o per quale destino la povera bestia lasciò le sue regioni altissime, le vette selvaggie e sicure delle sue Alpi per scendere al piano e trovarvi la morte!

La salma di Eraldo Baretti.

Questo nome che ricorda le ore di più schietta ilarità scaturienti dalle commedie in vernacolo di lui, e che ricorda lo schianto dei suoi ammiratori allorquando, un anno fa, da Roma, giunse fulminea la notizia della sua morte; questo nome che onora l'arte e la città di Mondovì, torna ora alla mente ed al cuore di molti amici associato ad un pensiero gentile e pio.

A Mondovì, dove la vedova di Eraldo Baretti, romana, ed i figli, con sentimento delicato presero stabile dimora, un nucleo di cittadini hanno progettato di dare riposo alla salma del compianto monregalese nel cimitero di Mondovì e ricordarne modestamente la memoria.

I numerosi amici e conoscenti del geniale scrittore che volessero concorrere all'opera pietosa e degna possono inviare le loro offerte con cartolina-vaglia al tesoriere municipale di Mondovì, signor Antonio Tomatis.

Non è a dubitare che la salma e la memoria di Eraldo Baretti, come esemplare per virtù di cittadino e ammirato pel suo ingegno, avranno in patria l'omaggio che meritano.

Leggete in quarta pagina

DUBBIO

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

21 novembre. (*Cast.....*). — **Ritrovamento d'un annegato.** — *La Stampa* ha annunciato la scomparsa del Prat, messo comunale di Arvagan, che trovò la morte nelle acque della Dora. Il suo cadavere invano ricercato per vari giorni, è stato rinvenuto in una pozza formata dalle onde ingrossate del fiume sulle terre di Villafranch-Quart.

— **Inondazioni.** — Non è il solo Comune di Morgex che ebbe a patire gravi danni per i recenti acquazzoni. Vari altri Comuni ebbero pure disastri rilevanti. In quel di La Thuile si lamenta la distruzione di quattro ponti sul torrente che piglia la sua sorgente nel ghiacciaio del Rutor. La loro ricostruzione necessita una spesa d'un migliaio di lire.

La strada del Piccolo San Bernardo è seriamente danneggiata: molti muri di sostegno sono caduti. Il transito dei veicoli è sospeso a cagione delle frane che ostruirono molti punti pericolosi.

Il torrente della Baux Ranssor ha accompagnato una casa distruggendola per metà.

A la Golettà le onde invasero una stalla e — come ladre — vi tolsero una pecora ed un giovane maiale.

A Pré Saint-Didier, a La Salle tutte le ripieghature della montagna trasformaronsi in rivoli di torrenti che produssero in ogni dove avvallamenti, scoscendimenti e frane.

Tutto il piano che sino a Pierre Taillée costeggia la Dora fu allagato. I campi sono coperti di sabbia, radici e ciottoli.

— **Incendio.** — Non bastava al Comune di Thuile di essere tormentato dalle acque. Ci voleva anche il fuoco!

Esso si sviluppò nel fabbricato di certo Déberrard Emiliano. Le fiamme pigliarono subito un così intenso sviluppo che fu impossibile domarle. Il lavoro della popolazione, accorsa numerosa, si limitò a salvare le case vicine.

L'abitazione del Déberrard rimase intieramente distrutta. I danni ascendono a circa due mila lire. Il proprietario è assicurato.

CUNEO.

22 novembre. (*Spo*). — **Il soldato ferito.** — Il Boscaini, proditoriamente ferito alla schiena mentre stava spandendo acqua, migliora, e a detta dei medici, non sopravvenendo nulla di nuovo, potrà guarire alla lesta.

Regna sempre mistero profondo circa all'autore del ferimento.

— **Un cadavere da due mesi in un pozzo.** — Nella frazione San Lorenzo del Comune di Caraglio venne rinvenuto entro un pozzo profondo circa 70 metri il cadavere di un uomo già in avanzatissima putrefazione.

Pare, secondo il perito, che la morte rimonti almeno a due mesi.

Il cadavere, appartenente ad un uomo dell'apparente età di 50 anni, è vestito con giacca di panno nero, calzoni di velluto marrone e cappello di fustagno nero.

In tasca nulla che possa aiutare ad identificarlo.

Nessuno di coloro che fin qui lo hanno veduto furono al caso di riconoscerlo.

L'Autorità ha diramato i connotati del morto nei vicini Comuni, allo scopo di addivenire possibilmente al riconoscimento.

Sembra si tratti di suicidio.

GARESSIO.

21 novembre. (*Antropos*). — **Un suicidio.** — Nella sera di domenica, 17 corr., nelle acque del Tanaro, in vicinanza di Ormea, fu rinvenuto il cadavere di certo Gillino Pietro, d'anni 70, abitante in detta città. Sembra che il disgraziato siasi buttato nel fiume dal ponte sovrastante; le cause non si conoscono.

— **Un incendio.** — L'altra sera, verso le 18,30, nella vicina frazione di Cappello, si sviluppò un incendio. I cui danni si calcolano a L. 3000 a 3500, sopportati dalle due famiglie Canova e Fazio.

MOMBERCELLI.

22 novembre. (*Quinto*). — **Consiglio comunale.** — Nella seduta di stamane il nostro Consiglio comunale, dopo animata discussione, concesse l'appalto del dazio consumo alla Società degli esercenti, costituitasi pochi giorni fa, per l'annuo canone di lire 4010. Assegnò un sussidio di lire 90 alla giovinetta Mazzetti Margherita, alunna della Scuola normale di Asti. Rimandò ad altra seduta la nomina di un membro della Giunta, e deliberò su altri oggetti di minore importanza.

NOVARA.

21 novembre. (*Dionio*). — **Un'istituzione che scompare ed un'altra in embrione.** — Domenica scorsa i componenti il Comitato centrale di beneficenza si riunirono e deliberarono lo scioglimento del Comitato stesso. Furono a ciò indotti specialmente dalla difficoltà in questi tempi di rinsanguare il fondo rimasto a disposizione del Comitato ed ammontante a lire 1431 80. È bensì vero che con tale somma si sarebbe potuto anche quest'anno fare della beneficenza diretta, ma d'altra parte si è pensato che anche alle istituzioni di beneficenza che diedero vita al Comitato avrebbe giovato qualche somma, la quale poi in sostanza sarebbe andata sempre egualmente in beneficenza.

Così, destinate L. 400 per soddisfare a varie passività lasciate dalle cessate Cucine economiche, ed assegnate L. 200 [illegible] a ciascuna delle tre istituzioni Madri lattanti, Monte legna e Forno cooperativo, le rimanenti L. 181 50 vennero impiegate per l'acquisto di una cartella della rendita di L. 10 destinata a costituire un primo fondo per un'istituzione a favore dei rachitici, cartella che venne depositata presso la Direzione dell'istituzione per le Madri lattanti.

NOVI LIGURE.

22 novembre. (*Lino*). — **Disgrazia o suicidio?** — Stamane al passaggio del treno diretto, N. 4, Roma-Torino, accadeva una grave disgrazia.

A circa quattro chilometri da Novi, e precisamente nei pressi della cascina Ghilina, dell'ingegnere Nicola Oderio, presso i casselli 97 e 98 una donna veniva investita dal treno. È certa Carrega Luigia, d'anni 60, contadina di detta cascina Ghilina. Ebbe il capo schiacciato completamente.

Il fatto che fa ascrivere tale morte sia da attribuire più a suicidio che a disgrazia si dedurrebbe da questo: che la Olivieri fu trovata lunga distesa e quasi accomodata in uno di quei fossatelli o cunette, che sono posti tratto tratto lungo la linea per lo scolo delle acque, col capo adagiato sopra una rotaia.

La famiglia, interrogata, nega assolutamente il suicidio.

PALLANZA.

22 novembre. — **Ammutinamento di carcerati.** — Un forte gruppo di detenuti in questo reclusorio si ammutinò col pretesto che la minestra fosse poco buona, ma pare che un certo cattivo umore serpeggiasse da qualche tempo per parte dei condannati a pene maggiori, i quali, pare, desideravano di essere tradotti in altro carcere per poter lavorare.

Queste sono le voci corse; ad ogni modo l'ammutinamento fu presto sedato dall'accorrere delle Autorità, le quali presero provvedimenti per scongiurare ogni pericolo.

La questione è complessa e si connette col bisogno di una radicale modificazione dei locali, da adattarsi secondo i regolamenti del Codice penale e leggi accessorie.

PINEROLO.

21 novembre. (*X.*). — **L'esito di una serata di beneficenza.** — L'introito netto della serata di beneficenza al teatro Sociale in favore degli operai danneggiati dall'incendio del cotonificio Turati fu di lire 207 70, più altre elargizioni, da formare un totale di L. 267 [illegible].

Questa somma venne versata nelle mani dei signori fratelli Turati per la distribuzione.

— **Scuola di canto annessa all'Istituto musicale.** — Il sindaco ha stabilito che una scuola di canto fosse annessa all'Istituto musicale. Le lezioni comincieranno il 2 p. v. e sarà proseguita per ogni lunedì e giovedì sotto la direzione del maestro signor Ugo Leonesi.

Reati e Pene

Processo per l'assassinio dell'on. Ferrari.

Udienza ant. del 23.

Ci telegrafano da Forlì, 23, ore 10,45:

Apertasi l'udienza, col solito concorso di pubblico, viene richiamato il teste *Grassi*, il quale riferisce il dialogo avvenuto tra Barbiani e Gattei, riferibile all'assassinio, secondo gli fu narrato dalla Corsi Paolina.

Corsi Paolina e *Barbiani* confermano il dialogo, che sarebbe avvenuto così: Barbiani: « Bella vigliaccheria uccidere quel povero conte! » Gattei: « Chi sa che l'autore abbia creduto di far bene! »

Si mettono a confronto i testimoni Oberti e Ferri per stabilire se la Berlini Lucia era presente o in qualche modo era in grado di poter udire il dialogo.

Un vivo incidente.

Vengono quindi richiamati i testimoni De Feo, ispettore di Pubblica Sicurezza, e il tenente dei carabinieri signor Landi Lorenzo, i quali affermano che l'Arcangeli, uno dei più caldi patrocinatori della candidatura socialistica del dottor Barbato, era un frequentatore assiduo della famosa Lega dell'*Unione*.

L'avv. Ubaldo *Comandini*, difensore del Sempriui, protesta vivamente contro l'aggettivo « famosa », detto dal tenente dei carabinieri, anche pel tono con cui fu pronunziato, perchè offende il suo partito.

Il pubblico, adesso numerosissimo, urla e strepita lungamente.

Il presidente sospende l'udienza ed ordina lo sgombero della sala, che viene eseguito fra i rumori e le proteste.

Dopo alcuni minuti si riprende l'udienza.

Il tenente dei carabinieri spiega di avere detto l'aggettivo « famosa » semplicemente nel senso che la Lega ebbe tanta parte nella candidatura del dottor Barbato, e perchè essa è continuamente ricordata in questi giorni, in quest'aula.

L'avv. *Comandini* dichiara d'essere dolente di aver interpretato in modo diverso le intenzioni del teste.

Il *presidente*, dopo aver nuovamente esortato i testi e gli avvocati alla massima calma, toglie la seduta.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

DUBBIO

ROMANZO DI

ANNA CARLOTTA LEFFLER

Verso la primavera, la signora Arwidson fu un po' più sofferente del solito, ed Ellinor cominciò a patire d'insonnia; perciò il medico ordinò un cambiamento d'aria. Fu stabilito che, nel mese di maggio avrebbero viaggiato in Svizzera, e, nell'inverno successivo, si sarebbero trasferiti in Algeria. Le fanciulle avevano da tanto tempo anelato di fare un viaggio all'estero ed ammirare le bellezze della natura meridionale e i tesori artistici. Ma la straordinaria pigrizia della madre aveva impedito di eseguire questo disegno. Ma ora Ellinor avea posta tutta la sua energia a disporre ogni cosa per il viaggio, e, secondo il solito, tutto si faceva a modo suo. Questo viaggio aveva per lei ora ben altra importanza che una semplice distrazione: era una liberazione dalle lotte dell'anima, che cominciavano a divenirle troppo pesanti. La influenza personale che Adriano esercitava su di lei cresceva continuamente; ma più ella sentivasi trascinata verso un termine irrevocabile, più crescevano i suoi dubbi e le sue obbiezioni contro una intuizione della vita, che richiedeva il sacrificio intero della sua personalità.

Ella sperava poter leggere più chiaramente in se stessa, rimanendo per qualche tempo separata da lui; ed era spinta anche da un desiderio, benchè incosciente, di poter respirare a pieni polmoni le bellezze e le gioie della vita, prima di entrare in quella via di abnegazione che vedeva tracciata a neri tratti per il suo avvenire.

Il viaggio fu stabilito molto presto, e Adriano non ne aveva ancora inteso parlare quando Ellinor, il giorno seguente alla Pentecoste, nel pomeriggio, salì su alla casa delle diaconesse per sentire l'ultima predica ch'ei faceva per prender congedo dalle fanciulle che avevano fatto la prima comunione e che egli aveva preparate nei giorni precedenti.

Era la fine di maggio, ma l'inverno era stato lungo e la primavera tardiva; sicchè gli alberi ancora erano tutti nudi; il che faceva una curiosa impressione di cosa fuori di natura, tanto più che un forte caldo era sopraggiunto ad un tratto.

Ellinor era proprio stanca quando si fu arrampicata per tutte quelle [illegible] della regione di Södra, sotto quel sole dardeggiante del pomeriggio. Giunta sull'ultimo ripiano, dove sta la piccola cappella, si fermò all'ombra del muro per rinfrescarsi. Adriano giunse intanto per entrare in chiesa; e, giacchè c'era ancora tempo, si fermò a parlare con lei.

— Signorina, ha fatta a piedi una così lunga strada col caldo? — domandò egli.

— Sì, io non vado quasi mai più in carrozza da qualche tempo. Ho cominciato a vergognarmi di aver bisogno di tanti comodi; e poi mi fa anche un certo piacere a stancarmi.

Ella sembrava veramente così stanca, mentre stava in piedi, appoggiata al muro, che, per la prima volta, egli s'accorse che s'era fatto un gran cambiamento anche nel suo aspetto, da quando si erano conosciuti. Egli vide che la carnagione aveva perduta la sua fresca, pura bianchezza, ed era diventata di un pallore giallognolo, come i merletti che la circondavano il collo. Vide che quel cambiamento guastava molto il suo aspetto, poichè quegli occhi e quei capelli lucenti richiedevano molta vivezza di colorito; ma nello stesso istante ch'egli notava che quella bellezza, che prima gli faceva battere i polsi, ora era fuggita, sentiva il cuore gonfiarsi di un sentimento più caldo per lei.

— La signorina è ammalata, mi pare — esclamò egli con un tono d'angoscia nella voce che la fece battere il cuore.

— Sì, da qualche tempo non mi sento molto in forze — disse ella ed abbassò gli occhi. — Ma, probabilmente, sarà effetto della primavera; ho tanta difficoltà a dormire.

— Ma ella deve fare qualcosa per la sua salute! Non ha parlato con qualche medico?

— Sì, e m'è stato ordinato di viaggiare. Perciò abbiamo deciso, mia madre e noi due sorelle, di viaggiare e rimanere nel Sud un intero anno.

Ella gli levò gli occhi in faccia con uno sguardo un po' inquieto.

Aveva quasi il presentimento che quella risoluzione era un'ingiustizia contro di lui, e che gli avrebbe fatto dispiacere.

Egli lasciò la mano di lei, che poc'anzi aveva presa, e le sopracciglia dritte e fortemente disegnate s'inarcarono con una espressione di dolore.

— Bene! bene! — diss'egli quasi fra sè. — Sì, forse è meglio così.... Ella fa bene, — aggiunse ad alta voce e con amarezza. — Ella fa proprio bene! Ha bisogno di sottrarsi alle impressioni ricevute quest'inverno; ha bisogno di distrarsi, di divertirsi. Non conviene immergersi troppo nella serietà della vita; le guancie ne impallidiscono e lo splendore degli occhi si estingue. È meglio cacciar via quei pensieri tormentosi coi piaceri e colle distrazioni; allora si ricuperano i buoni sonni e si riacquista la gioia della vita.

— Mi son detto lo stesso anch'io, — rispose ella. — Mi son detto che è una viltà fuggire appunto quando comincia la battaglia. Ma quando si sente che la lotta diventa troppo pesante per le proprie forze; che, prima o poi, si dovrà soggiacere....

— È meglio soggiacere nella lotta che fuggire come un disertore — esclamò egli, e gli occhi gli scintillarono di passione repressa. — Ma io lo dovevo sapere che le cose sarebbero andate così! Nessuno ha il coraggio di farsi innanzi, quando la battaglia ferve ardente; tutti, tutti, diventano disertori alla fine.

Senza guardarla, le passò innanzi, ed entrò nella chiesa.

Ellinor sentì che le forze cominciavano a mancarle. La debolezza prese il sopravvento ed ella si mise a sedere sopra una pietra vicino al muro della chiesa e rimase lì con le mani innanzi al viso. Ella non aveva la forza di entrare nella chiesa, non aveva più il coraggio di udire quei terribili insegnamenti che pretendevano tanto di più di quello che qualunque volontà umana avesse la forza di dare.

Nel muro, sopra al suo capo, c'era una finestra aperta, sicchè ella udiva chiaramente il canto dei salmi della chiesa. La musica le calmava l'inquietudine dell'anima, e, a poco a poco, ella fu presa da una specie di torpore, sicchè si assopì quasi, e leggiere visioni di sogni fluttuarono nella sua fantasia. Non dormiva profondamente, ma piuttosto sognava di dormire. Le pareva d'essere laggiù nel suo viaggio del sud: l'acqua giaceva chiara come uno specchio, e tutto intorno sulle sponde fiorivano gli alberi a quel caldo sole di primavera. L'aria vibrava di una musica, che echeggiava come suono d'organo! Ed ella giaceva su di un sofà, sul ponte del battello al sole e dormiva: dormiva soltanto! Ah! come si sentiva confortata dopo tante notti insonni!

Ma una chiara voce metallica s'udiva ora sulla terra e sulle acque, e la musica taceva e tutta la natura stava ad ascoltare le sue parole: « Colui che vuole conservare la vita, la deve perdere, e chi perde la vita per amor mio, la ritroverà. »

Ella alzò lentamente le palpebre e si guardò intorno.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Uscirà fra poche settimane

ITALIA

(1870-1895)

del tenente-generale **Carlo Corsi.**

Un bel volume di 400 e più pagine in-8° grande.

È questa *Italia* del tenente-generale Carlo Corsi una di quelle opere personali, concise e precise, dalle quali traspare l'ingegno e la severità del soldato, prudente, ma severo nella critica, guardingo ma sincero nell'apprezzare i fatti dopo di averli accuratamente esposti.

Gli avvenimenti politici, economici e militari che si susseguirono in Italia dal 1870 al 1895 sono osservati da uno specialissimo lato. L'autore non si nasconde che possa spiacere a taluno il suo libro, in cui la mente dell'osservatore, scevra quanto è possibile di passione, fredda, tiene il luogo del documento scritto, in cui il cronista è un cittadino che non parteggiò, ma osservò con occhio attento, mente serena ed animo spregiudicato ciò che avveniva nel suo paese.

Al libro del tenente-generale Carlo Corsi sono rivolte le più vive aspettazioni.

Uscirà fra poche settimane.

Pei Medici-Chirurghi

L'Instituto del Cav. ROTA fabbrica colla massima perfezione e coi più moderni requisiti della scienza qualsiasi **strumento** per **Chirurgia e Veterinaria,** nonchè gli **apparecchi elettro-medicali** più in uso. — Grande assortimento in buste vuote e complete in pelli ed in metallo. — Commissioni su modelli e disegni. — Riparazioni. — Affilatura. — Nichelatura.

È uscito il Catalogo speciale per gli Strumenti Chirurgici.

Congegni ortopedici e Cinti erniari di costruzione affatto speciale. — Deposito delle migliori **Calze elastiche inglesi** e di tutti gli articoli inerenti all'Igiene e Chirurgia. 25

Piazza Carlo Felice, 7 e 8, via Lagrange, 40 e 42.

TENUTA LA MANDRIA

Venaria Reale

Vendita di 65 lotti Bosco ceduo e d'alto fusto.

Al due dicembre pross. e seguenti, alle ore 9, in una sala dell'Amministrazione della Tenuta, si effettuerà l'**incanto** col metodo della candela vergine ed alle condizioni visibili ogni giorno presso l'Amministrazione della Tenuta stessa. 4888

CITTÀ DI CARMAGNOLA

APPALTO DEL DAZIO CONSUMO

Mercoledì, 4 dicembre prossimo, ad ore **10 1/2,** nel Palazzo Civico, avrà luogo **incanto** per l'**appalto del dazio-consumo** governativo e comunale di questo Comune pel quinquennio 1896-1900, in aumento a **L. 38 mila** annue.

I fatali scadranno il 14 detto mese, ore **12** meridiane.

Il Capitolato e le tariffe sono visibili presso la civica Segreteria.

Carmagnola, 20 novembre 1895.

Il Sindaco: VERRA ANTONIO fu MAGNO.

4850

Incanto per successione

di mobili e biblioteca di mille e più volumi, fra cui alcune Bibbie ebraiche antiche, in via Garibaldi, N. 6, piano terreno, **martedì 26 novembre** e successivi, ore mille.

c 4858 P. ODASSO, *perito giurato.*

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA.

Lunedì 25 corrente, e seguenti, vie Venti Settembre e Santa Teresa, *Ristorante del Nord,* vendita all'amichevole in seguito all'asta pubblica, dei mobili e scorte, cioè: cucina economica ottima, specchi, buffetti, sofà, sedie di Vienna, botti forti; 500 chilogrammi di rame; 6000 tovaglie lino forti, argenteria da tavola con grandi pezzi da portata, porcellane, cristalli, banco stagno, alpacca, vini vecchi italiani; francesi, Reno, cognac Boulestin ed altri d'origine.

Il perito delegato: R. SACCO via Bogino, 1.

c 4866

Pastina diastasata alla Pepsina

Certificato

Firenze, 18 aprile 1895.

Preg. Sig. Dolfi,

La **Pastina Diastasata** da Lei preparata è facilmente digeribile ed è molto nutritiva, e perciò è un'ottimo alimento per tutti gli ammalati.

Prof. GIOVANNI BUFALINI
Direttore del Laboratorio di Materia Medica del R. Istituto di Studi Superiori.

5

La Pastina Diastasata alla Pepsina è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che dia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco. Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia L. 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata **Fabbrica di Pane e Paste di GIUSEPPE DOLFI** (Successore Guglielmo Dolfi) **Firenze,** Via Borgo S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie, ecc.

Dalla stessa Fabbrica si prepara la **Pasta al Glutine** *(Iperazotata),* sostanza finissima e più ricca di Amido di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pastifici, ecc.

Per **Torino** e provincia deposito generale presso i signori FRATELLI PAISSA, piazza San Carlo, 8. 4433 F

FINALMENTE trovasi il **tipo costante** nel **scelto Vino da Pasto** a prezzo modico presso la **Casa Vinicola Piemontese,** via XX Settembre, 83, **Torino**

G. STEVANO e C.

Grande e ricchissimo assortimento in

VINI DI LUSSO nazionali ed esteri.

Per chi non intende ancora acquistare **VINO NUOVO** abbiamo a disposizione un'importante quantità di **scelto *Vino vecchio da pasto.*** c 4496

G. B. PORTA e C.
TORINO
Via Cellini, 18
Barriera di Nizza

Riscaldamento degli alloggi ad acqua calda, sistema igienico ed economico; si applica facilmente in pochi giorni.

Caloriferi per essiccatoi di pelli, stoffe, paste, saponi, prodotti chimici, ecc. 4938

Vendita di assami noce stagionati

a prezzi ora ridotti

SALVADORI Via Mazzena, num. 40 (TORINO) 4748

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. **1,50** e L. **2;** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumeria.

Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo,* via Ospedale, 5 — *R. Bosher* — *P. Zeppegni,* drogheria, via Mazzini — *A. Tiveur,* profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi,* negoziante, via Garibaldi — *Caningi Bosio,* via Quattro Marzo, 3 — *Bistrot Edoardo,* via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfi, Ottino e C.,* via Bogino, 15 — *Bosco Michele,* profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Risso e Geri,* via Arsenale, 14 — *G. Gatti succ. Torelli,* via Roma 13 — *Villoria, Sampò* profum, via Roma, 1.

All'ingrosso presso *G. Torelli,* via Chiabrera, 23 — *C. Manfredi,* via Finanze, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. M° 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

non prendete che le

PASTIGLIE GÉRAUDEL

il di cui effetto è istantaneo nei casi di Tosse nervosa

PIÙ EFFICACI E A BUON MERCATO CHE QUALSIVOGLIA ALTRA PREPARAZIONE

Operano per Inalazione ed Assorbimento in tutte le Malattie delle Vie respiratorie:
LARINGE, BRONCHI, POLMONI

Contro

INFREDDATURA, FIOCAGGINE, BRONCHITE, LARINGITE, ASMA ecc.

e guariscono tutti i reumi che anzi non hanno potuto alleviare gli altri rimedi

L'astuccio di 72 pastiglie con una notizia concernente il Modo d'impiegare costa in Francia solamente 1 fr. 50 in tutte le Farmacie

SI PUÒ ANCHE RICEVERE OGNI ASTUCCIO FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE DI 1 FR. 50 DIRETTO ALL'INVENTORE:

A. GÉRAUDEL, Farmacista a Ste-Ménehould (Francia) 4800 M

Le PASTIGLIE GÉRAUDEL si vendono in tutte le Farmacie

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4

È la sostanza ferruginosa naturale del sangue.
Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.

Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:

Le anemie profonde.
Le cloroanemie ancorchè di antica data.
Il nervosismo.
La dispepsia.
Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine.
E in generale le malattie derivanti da **IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.**

Preparazione esclusiva del **Laboratorio chimico-farmaceutico** succ. DESANTI e ZULIANI

A. ZULIANI

MILANO - Via Durini, N. 11-13 - MILANO

Trovasi in TORINO presso: G. B. Schiapparelli e F., Borelli Pavesio e C., Gandolfi Ottino e C. e primarie farmacie. — A richiesta si spedisce GRATIS l'istruzione per l'uso. 4103 M

Chi ha bisogno di mettere su casa e cucina non dovrebbe tralasciare di visitare i grandi magazzini della Ditta **CARLO SIGISMUND, Torino,** via Venti Settembre, 44, **Milano,** corso Vittorio Emanuele, 38. **Tutti gli attrezzi** utili e necessari per la casa vi sono riuniti; l'assortimento è **straordinario,** la qualità delle merce sempre **eccellente,** i prezzi sono **fissi.** — In provincia si spediscono i *cataloghi riccamente illustrati,* i quali facilitano la scelta. — Ogni commissione viene eseguita con *scrupolosa attenzione;* merce non conveniente viene cambiata. 4258 M

Per l'OLIO PURO d'OLIVA

domandare all'antica premiata ed **unica Casa veramente produttrice** di Oneglia i campioni che si mandano *gratis* dietro semplice biglietto di visita. Si spedisce l'olio il migliore in bontà e buon mercato, **garantito genuino sotto analisi chimica,** limpidissimo e di lunga conservazione, in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili, *gratis,* franco di porto alla stazione del compratore con assegno, ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 90 | ogni chilo d'olio.
AB Fino paglierino » 1 60 |

Per bariletto da Kg. 50 ribasso di 20 cent. al Kg. - Per quantità maggiori prezzi a convenirsi

Succursali **con vendita all'ingrosso ed al minuto:**
TORINO, via Roma, angolo via Cacciа;
MILANO, via San Paolo, n. 8;
NOVARA, corso Torino, angolo via Bianchini;
CASALE Monferr., piazza Rattazzi, n. 14;
BIELLA, via Umberto I, n. 1.

Per assaggio si spedisce **pacco postale di 4 chili A e AB** mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 9 50 o 8 50 rispettivamente

AGNESI e GIACCONE, propr. etari-produttori - **ONEGLIA.**

8122

PANETTONI MILANESI

GARANTITI ALL'ANALISI CHIMICA

privi assolutamente di margarina, grassi, zafferano, colore giallo

Attenti rivenditori e famiglie!!

Confezionati assolutamente

con burro finissimo di Milano e rossi d'uova.

Farine speciali dei Molini della Certosa di Pavia.

Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre

Torino - Via San Giobbe, 7 - Torino.

Spedizioni in pacchi postali e a G. V. dal 15 novembre al 31 dicembre. 4810

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq. in opera e garantiti. 1001

REZZONICO E.

Via Nova, 10, presso via Artisti. **Torino.**

Pezzi di costruzione per Biciclette

Deposito della Ditta

M. TURKHEIMER

Corso Vittorio Emanuele, 78 — Torino. 4597

Assortimento delle serie B. S. Q., tre fucili.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** — Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — **Successo mondiale.** 5535 F

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 5.

Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 2207

Le tossi, I catarri, Le bronchiti, Le polmoniti, La TUBERCOLOSI — **Sono curate e guarite con l'uso del Guaiacolterpin e Guaiacolterpincloroictiolico**

Dosi L. 3, 4, 5 e 9.

Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 4729 c

Istruzioni a richiesta.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, Malattie dei Nervi, della Pelle, Muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dr Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 3314 V

FABBRICA DI

MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

Torino — Via Guastalla, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.

1400

LEZIONI di lingue moderne darebbe signorina inglese tedesca, patentata al metodo Berlitz parlando colla prima lezione. Ottime raccomandazioni. — Miss Black, via Genova, 1, quarto piano. c 4919

Latino. Si desiderano lezioni serali di lingua latina due o tre volte per settimana. — Indicare prezzo e recapito alla Cassetta postale N. 817. c 4931

Per allievi del Ginnasio

Ripetizioni di Latino, Italiano, Greco. Esito confermato. Promozione assicurata. — Rivolgere richieste: **A. C. 40,** fermo Posta.

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti** in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 4283

Con C^mi 15 migliore con cartolina con risposta si spedisce almanacco e tabella lavandaia 1896. Proprietà riservata, riproduzione vietata. Cartoline e richieste per rivendite a L. Redaelli, Torino, via Ospedale, 45. 4821

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

1° Aprile 1894. Penso a te sempre, ti desidero ad ogni momento. Sono molto triste per dispiaceri intimi, fossi almeno unito a te! Quanto è lungo il tempo, spero poterti dire prossimamente il giorno che verrò costì. Io ti amo con tutta l'anima, pensa anche tu a me. Addio. c 4833

Dina. Penso costantemente a te. Bramo rivederla. Scriva. Abbracci. c 8885 **Aroldo.**

M. R. S. Avverto che inviai lettere posta. Prego risposta. c 4886

Polizze Monte Pietà

compransi ad alto prezzo anche con restituzione. — Ufficio Commerciale, via Berthollet, N. 6, p° 1°. c 4406

Casa da vendere

in via Nizza del reddito lordo di L. 11,000. — Rivolgersi al causidico Giordano, via Barbaroux, N. 31. c 4743

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino.

Impotenza virile

spermatorrea, malattie spinali, debolezza generale, ecc.

Pillole rigeneratrici di Firaguolo

approvate dalla Accademia medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o di altri prodotti eccitanti.

La cura completa lire 15, deposito esclusivo in Napoli, presso il prof. Francesco Ferrara, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 3. 5885 N

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 285

Alloggio signorile

10 locali al 1° piano, affittasi da gennaio in avanti nella palazzina corso Duca di Genova, 39. c 4894

Da affittare al presente

via Cavour, 44

angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas e cantina. — Dirigersi al portinaio. c 4528

Da affittare al presente:

Piazza Statuto, n. 8: Vasti locali uso Uffici, Banca o Magazzini;

Via Passalacqua, n. 4: Scuderia a tre posti con rimessa ed annesso alloggio pel cocchiere. — Dirigersi al portinaio di Piazza Statuto, n. 9. c 4860

Cederebbesi avviatissima primaria trattoria circondata principali mercati nel centro Milano. Rilevar, Giacomo Mora, 2. M 4976

Per cessazione di commercio

Liquidazione dei mobili nel magazzino corso Vittorio Emanuele, N. 52. c 4507

Proprietari di case

Provetto amministratore, ottime referenze, cauzione se occorre, offresi per segreteria, esazione fitti, contabilità, ecc.

Scrivere A. Z. 8972, presso *Haasenstein e Vogler,* piazza San Carlo, Torino.

Acquerelli

e disegni moderni, originali, d'autore, vendonsi in massa o separatamente a prezzi ristrettissimi. — Visibili dalle ore 15 alle 17 di ciascun giorno.

Pel recapito dirigersi in corso Vinzaglio, n. 8, dal portinaio. c 4984

Signorina civil condizione, maestra patentata, pratica di casa e lavori femminili cerca occuparsi come segretaria, guardarobiera, o governante casa, offrendo ampie referenze. — Scrivere alla signora Cibrario, via Ospedale, 40.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi alloggio mobiliato 4 camere e cucina. Via S. Francesco da Paola, n. 83, piano 1°. Prezzo mite. c 4934

Camere mobiliate con pensione in famiglia. Prezzi miti. Via dei Fiori, 24, Torino. c 4925

D'affittare al presente via Cernaia, N. 40, piano nobile, alloggio di 9 membri, più soppalco e due ammezzati per il servizio. c 4798

Da affittare al presente: Scuderia a sei piazze con fienile e tettoia; due camere al pianterreno, una al primo piano in cortile chiuso. — Via Nizza, N. 51. c 4741

Da affittare alloggio di sette membri elegantemente mobiliato — Via Po, 2, piano secondo; vista in via, disimpegnato. — Rivolgersi piazza Solferino, orologeria Donadio. c 4719

Da affittare, via San Dalmazzo, 36, grandioso alloggio di dodici camere con due entrate; altro di nove camere, vista giardini. c 4890

A impiegati ferroviari camera mobiliata e ottima pensione in famiglia, prezzo mite. — Via Urbano Rattazzi, 7, piano 3°, sinistra. c 4799

Cercasi per primaria Casa industriale segretario tecnico. Esigesi capitale di circa 20 mila lire contro garanzia. — Scrivere Cassetta 22, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 4800

Contabile-amministratore, con ottime referenze, disponente discreto capitale, cerca occuparsi quale segretario-contabile in seria Casa commerciale od industriale. — Scrivere cassetta N. 35, *Haasenstein e Vogler,* Torino c 4830

Piazzisti abili cercansi con piccola cauzione, per diversi generi. Paga fissa e provvigione. — P. Musso, piazza Carlo Felice, 18, dalle 13 alle 14. c 4878

Ricercansi ovunque corrispondenti ad ottime vantaggiose condizioni. Richiedonsi bunissime referenze, massima serietà. — Scrivere Istituto commerciale *La prudenza* di Firenze. 4877 F

Segretario impiegherebbesi ad ore per ogni genere di scritturazioni, contabilità e lingue estere. — Scrivere a Dunchillo, via Principe Amedeo, 28. c 4893

Signorina dai 20 ai 25 anni, istruita, bella presenza, buona, onesta, modi gentili, troverebbe occuparsi, come segretaria, presso avviata macelleria. Scrivere alla Cassetta 25, presso *Haasenstein Vogler,* Torino. c 4794

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.